

**NON SARA' AUMENTATA LA BENZINA**

Il prezzo della benzina non sarà aumentato. Se sarà necessario far fronte ad alcuni oneri per il trasporto del greggio, potrà essere prorogata oltre il 1968 l'addizionale che venne applicata per finanziare opere pubbliche nelle zo-

ne alluvionate. Le scorte previste per coprire il fabbisogno di olio settimanale risultano sufficienti e ciò permette di affrontare la situazione.

Gli effetti della crisi del M.O. nel mercato petrolifero sono però

(A pagina 2 i particolari)

# **l'Unità**

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Sabotaggio alla pace**

SAREBEBE CERTO un errore grave considerare che i voti all'ONU abbiano rappresentato soltanto un *niente di fatto* o, peggio, che siano la dimostrazione della impossibilità di trovare attraverso quell'organismo internazionale una soluzione ai problemi che non hanno altra alternativa che il riaccendersi e l'estendersi del conflitto.

Quello che è avvenuto all'ONU è un momento di una dura e difficile battaglia, di un complesso processo in atto e chiede ad ognuno una riflessione seria e una assunzione aperta di responsabilità. E naturalmente per noi anche impegni di lotta.

Va detto intanto che è passato il tempo delle facili, automatiche maggioranze americane. L'America stessa ha dovuto concentrare il suo sforzo, moltiplicare le sue pressioni per impedire la condanna dell'aggressione e le misure intese a togliere all'aggressore i vantaggi acquisiti con l'attacco repentino e con la violenza valendosi della equivoca manovra sud-americana. Nessuno si è sentito di presentare apertamente una mozione che giustificasse Israele, che ne ammettesse (quello che pure si vuole ottenere di fatto) il diritto a mantenere le posizioni acquisite. Non dimentichiamo, d'altra parte, che l'unica dichiarazione che ha ottenuto la maggioranza qualificata, 99 voti su 122, è stata quella del Pakistan, che, su una questione, del resto importante, come quella di Gerusalemme, ha condannato i procedimenti israeliani.

Cosa si è voluto dunque da parte dell'imperialismo e cosa si è accettato da coloro che se ne sono fatti complici o succubi? Si è voluto impedire che l'organizzazione delle Nazioni Unite potesse prendere delle misure positive, operare in modo da ricordare con la sua autorità e con la sua forza la situazione a un punto che permettesse l'esame dei problemi, le trattative diplomatiche nell'ambito di una politica di coesistenza. E qui l'imperialismo è riuscito nel suo scopo, mantenendo irrisolti i problemi già gravi, e acceso il focolaio di un conflitto i cui sviluppi non possono essere previsti, ma certo appaiono gravissimi.

Alla volontà americana si sono contrapposte resistenze. Il tentativo di fronte unico imperialista ha visto manifestarsi contraddizioni gravi e profonde. Le pressioni militari, economiche, la corruzione aperta hanno dovuto farsi brutali come non mai.

QUELLO che è avvenuto non può certo stupire noi, che non abbiamo mai creduto l'imperialismo, ridotto a una *tigre di carta* e, tanto meno, che non abbiamo mai pensato — come crede di poter dire Pietro Nenni — che persino per il concetto si tratti ormai di un termine *arcuato*, di una parola vana e senza soggetto. Ci colpisce invece profondamente, diciamo, senza paura di essere accusati di retorica, ci indigna che l'Italia, che pure aveva dimostrato più d'una preoccupazione, che ha rifiutato ufficialmente di assocarsi ad atti che l'avrebbero coinvolta nel conflitto, sia stata fra i *sostenitori*. Perfino la mozione pakistana, formulata in modo da poter essere accettata dalla Gran Bretagna, dall'Olanda, dalla Norvegia, dalla Danimarca, dalla Grecia, dalla Turchia (e non parliamo della Francia) — tutti paesi della NATO — ha visto l'Italia rifiutare il suo consenso, come lo hanno rifiutato gli Stati Uniti, il Sud-Africa e il Portogallo. Non si può certo accettare il postulato che l'Italia debba votare con gli alleati atlantici, quando si tratta del Medio Oriente o del Vietnam. Ma in questo caso neppure l'inaccettabile pretetto potrebbe essere avanzato.

I voti dell'ONU non hanno però certamente dimostrato soltanto la realtà, il pericolo e le possibilità di pressione dell'imperialismo, la responsabilità grave degli Stati Uniti e la sodditanza italiana.

E' in atto un processo irreversibile, sempre più ampio e più forte, di resistenza e anche di aperta ribellione all'imperialismo. Un grande giornale inglese ricorda qualche giorno fa che la sconfitta araba del 1948 aveva visto crollare come un castello di carte le illusioni dell'unità araba, aveva provocato colpi di Stato, tumulti, assassinii di capi di governo, e notava che per ora la sconfitta del Sinai pareva provocare un movimento non solo diverso, ma opposto e incidere, dall'Algeria all'Iraq, dalla Libia ai paesi più avanzati, nel profondo del movimento popolare e nazionale di massa.

Certo anche il processo di liberazione, il Risorgimento nei paesi del Terzo Mondo, non è e non può essere un idillio. Lo abbiamo detto più volte quando abbiamo indicato contraddizioni evidenti, avanzato critiche, confronti i colpi dati e ricevuti nella lotta. Perché di lotta si tratta, come per la conquista della pace, come per la imposizione di quella coesistenza che è uno dei fondamenti dell'azione antipodalista.

LA VICENDA dell'ONU ha intanto dimostrato che il movimento nazionale arabo, pur nelle sue differenziazioni, tende a rendersi sempre più consapevole che l'affermazione della indipendenza nazionale e la liberazione dall'arretratezza e dal sottosviluppo si legano all'aperta lotta antipodalista. E, ancora, è apparso all'ONU — e chi credesse di poter parlare di una sconfitta sovietica dovrebbe meditare su questo — che la votazione, paragrafo per paragrafo, della mozione sovietica ha ricordato ai paesi arabi ma non solo a loro e, al di là della volontà dei governi, a tutte le forze popolari e democratiche, che la lotta antipodalista ha un sostegno, un punto di raccolta nel mondo sociale e in primo luogo nell'Unione Sovietica. Quell'Unione Sovietica che non ha risparmiato un solo passo per la pace, che non ha eluso una sola possibilità di trattativa, ma ha dichiarato come fondamento della sua politica la condanna dell'aggressione e delle interferenze straniere e che nella sua azione pratica ha dimostrato che non si può oggi prevalere su quelle che fino a ieri, per antonomasia, dovevano essere le vittime della forza, della tecnica, della ricchezza.

Un pericolo grave minaccia la pace nel mondo e, oggi, da vicino, immediatamente, come forse nessun altro conflitto dopo la seconda guerra mondiale, minaccia di coinvolgere il nostro paese. La lotta antipodalista è la solidarietà si uniscono fino a confondersi con la lotta per la pace e per la libertà degli italiani. Bisogna comprendere, sapere resistere e combattere, bisogna intendere il nesso inscindibile della lotta per la coesistenza pacifica e di quella per il progresso e la libertà dei popoli.

Gian Carlo Pajetta

**Drammatico annuncio di Mobutu****I colonialisti vogliono salvare Ciombè****Mercenari paracadutati nel Congo****Una pericolosa situazione che aggrava la crisi nel Medio Oriente****Paralisi dell'O.N.U.  
per le pressioni USA****BREZNEV: «NON SI PUO' AMMETTERE CHE L'AGGRESSORE RESTI IMPUNITO»**

I retroscena del voto e i ricatti americani sui paesi in via di sviluppo - L'analisi degli orientamenti politici - Approvando la risoluzione pakistana l'Assemblea generale ha implicitamente condannato l'annessione di Gerusalemme - Penose giustificazioni dell'ambasciatore italiano Vinci

NEW YORK, 5 - La sessione straordinaria dell'Assemblea generale dell'ONU non ha approvato nessuna delle varie ed opposte risoluzioni presentate per risolvere (almeno momentaneamente, parzialmente, e in un senso favorevole) la nazione araba o a Israele) la crisi del Medio Oriente. Solo la risoluzione pakistana, che condanna l'annessione di Gerusalemme da parte di Israele, ha avuto una mag-

gioranza netta e schiacciante (99 favorevoli, venti astenenti, nessuno contrario). È stata inoltre approvata a larghissima maggioranza (116 voti a favore, nessuno contrario, astese tutte Cuba e Siria) una risoluzione di poca o nulla importanza politica, di carattere genericamente umanitario che raccomandava di assistere le popolazioni colpite dalla guerra, presentata dalla Svezia.

I tradizionali schieramenti occidentali (come pure alcuni gruppi di paesi del Terzo Mondo, per esempio quello dell'Africa Nera ex francese, o, come si dice, «francopana») si sono nettamente divisi, mentre il campo socialista ha mantenuto un'assoluta compattanza (la Romania, che aveva assunto atteggiamenti autonomi ed equidi stanti fra arabi ed Israele durante la guerra, si è schierata con i paesi del Patto di Varsavia e con la Jugoslavia durante la votazione).

La rottura del Patto Atlantico è marcatamente visibilmente dal fatto che Stati Uniti, Inghilterra e Italia hanno votato contro la risoluzione dei non-allies, favorevoli agli arabi, mentre la Francia, la Grecia e la Turchia hanno votato a favore; che Stati Uniti, Inghilterra, Italia hanno votato per la risoluzione latino-americana, ispirata da Washington e favorevole a Israele, mentre la Francia, la Grecia, il Portogallo e la Turchia si sono astenuti.

Nella votazione sulla risoluzione pakistana, che conteneva un elemento di implicita connivenza tutta Gerusalemme sotto la giurisdizione del governo di Tel Aviv, la divisione della NATO è stata altrettanto netta, sebbene diversamente articolata. Dieci membri del Patto Atlantico (Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Grecia, Lussemburgo, Olanda, Norvegia, Turchia e Inghilterra) hanno votato a favore, condannando in tal modo, almeno su un punto, le altre annessioni islamiche israeliane, mentre l'Italia, l'Islanda e il Portogallo si sono supinamente accodati agli Stati Uniti in un astensione che ha il valore di un voto negativo, cioè di sostegno dell'arbitrio israeliano.

Circa i rapporti fra l'URSS e Enzo Roggi (Segue in ultima pagina)

Ecco un quadro riesumato dalle votazioni svoltesi ieri sera. La risoluzione dei paesi non-allies, che chiedeva l'immediato ritiro delle truppe israeliane sulle posizioni occupate il 5 giugno, cioè sulla linea armistiziaria del 1949, pur senza dichiarare Israele colpevole di aggressione, ha avuto 53 voti favorevoli, 46 contrari, 20 astenuti.

La risoluzione sovietica, suddivisa in quattro paragrafi, che chiedeva: 1) la condanna d'Israele per aggressione; 2) il ritiro immediato delle forze israeliane sulle linee armistiziari del 1949; 3) il versamento di indennizzi da parte di Israele ai paesi arabi attaccati (Egitto, Giordania, Siria); 4) la adozione di sanzioni da parte (Segue in ultima pagina)

**DOLOSO L'INCENDIO A TERMINI?**

La stazione Termini la Magistratura ha ordinato ieri la sospensione dei lavori di riallestimento del laboratorio di raffineria di Termoli. Le fiamme si sono propagate troppo in fretta e i tecnici sono certi che il rogo non sia stato causato da un curto circuito sulla scala mobile o al condizionatore d'aria. Queste conclusioni hanno ulteriormente rafforzato l'ipotesi che l'incendio sia di origine dolosa. Nella foto: La Stazione Termini ieri sera di nuovo chiusa da transenne e controllata dalla polizia.

A destra: una settimana dal furoioso incendio che ha divorziato i solferini dell'impresa di Termoli.

Occupato l'aeroporto di Kisangani (ex Stanleyville) mentre residenti europei ed ex-gendarmi katanghesi a Bukavu impegnano l'esercito regolare - Lo stato di emergenza annunciato dal presidente Mobutu che ha informato il Consiglio di sicurezza e l'OUA

KINSHASA, 5.

**Mercenari stranieri sono stati sbarcati — o secondo altra versione paracadutati — da due aerei sulla città di Kisangani (ex Stanleyville), e ne hanno occupato l'aeroporto. Contemporaneamente, con una azione che è apparsa combinata, residenti stranieri hanno attaccato le truppe**

**ALGERI: forte sorveglianza su Ciombè****Nostro servizio**

ALGERI, 5 - Il drammatico annuncio del presidente Mobutu alla radio di Kinshasa pose in termini netti l'affare Combe e coinvolge i desti stessi del Congo. Il presidente di Combe, pur privo di mezzi di difesa proprio, sembra «dono di Dio» per la celebrazione del 7 anniversario dell'indipendenza del Congo — come aveva dichiarato a Ginevra l'avvato del governo congolese Mungu Daka. Il dottor Daka denunciò Combe ha tuttavia avviato la controrivoluzione nel Congo da suo capo.

Il viaggio di Ciombè del quale non sono stati rivelati i destinatari ha avvertito la popolazione alla vigilanza e l'ha invitata a sostenerne l'esercito regolare. «La nostra vittoria è certa», egli ha concluso — perché vogliamo essere una nazione libera, sovrana e indipendente. Questo ci garantisce la vittoria sulle forze del male».

Poco prima del discorso di Mobutu, che è durato tre minuti, la radio aveva già dato notizia dello sbarco dei mercenari, dichiarando: «Le scuse forze dell'imperialismo hanno messo in atto il loro piano machiavellico contro il Congo». Già alcuni giorni infatti la radio e la stampa congolese avevano diffuso informazioni su un piano — inteso come «piano Kerilis» — inteso ad abbattere la Repubblica democratica del Congo e senza guardingo ad Algeri stessa, da un tribunale interfacciato.

L'agenzia ufficiale di notizie di Algeri ha affermato oggi, in reazione alle voci di sbarco di mercenari, che Combe e i suoi uomini sono stati a lungo controllati. Una nuova proposta è stata fatta nel primo pomeriggio, al Consiglio dei ministri, rappresentante ad Algeri del MPL, rivolgendone la parola a Combe, in quanto nemico di tutta l'Africa e senza giudicarlo ad Algeri stessa, da un tribunale interfacciato.

L'agenzia ufficiale di notizie di Algeri ha affermato oggi, in reazione alle voci di sbarco di mercenari, che Combe e i suoi uomini sono stati a lungo controllati. Una nuova proposta è stata fatta nel primo pomeriggio, al Consiglio dei ministri, rappresentante ad Algeri del MPL, rivolgendone la parola a Combe, in quanto nemico di tutta l'Africa e senza giudicarlo ad Algeri stessa, da un tribunale interfacciato.

Madrid, intanto, il giornale della sera Pueblo afferma di aver ricevuto la forza di 1500 uomini, che Combe e tre finanziari che viaggiano con lui — all'arrivo avevano lasciato a Palma di Majorca un grosso quantitativo di denaro e gioielli.

Sul aereo, oltre a Combe, due agenti della polizia spagnola e tre mercenari, erano presenti il capitano Enzo Roggi, Enrico Galluzzi e Sandro Fanfani per sapere perché l'Italia si è astenuta, insieme agli Stati Uniti d'America, sulla mozione di condanna della illegale annessione della parte araba della città di Gerusalemme da parte dello Stato di Israele, presentata dal Pakistan all'Assemblea dell'ONU. Si chiede inoltre di conoscere i compagni Longo, Ingrao, G.C. Pajetta, Galluzzi e Sandri hanno presentato una interrogazione a Moro e Fanfani per sapere perché l'Italia si è astenuta, insieme agli Stati Uniti d'America, sulla mozione di condanna della illegale annessione della parte araba della città di Gerusalemme da parte dello Stato di Israele, presentata dal Pakistan all'Assemblea dell'ONU.

m. gh. (Segue in ultima pagina)

**Una interrogazione del PCI alla Camera****Il governo dovrà rendere conto del grave voto italiano all'ONU**

Denunciata la scandalosa astensione sulla mozione di condanna per l'annessione di Gerusalemme L'«Osservatore romano» a favore della internazionalizzazione — Una lettera di Nasser a Paolo VI Hussein oggi da Saragat e in Vaticano — Concluso il Comitato centrale del PSIUP

**Arienzo S. Felice come Cabras?****Bimbi uccisi da morbo misterioso**

CASERTA, 5 - Arienzo San Felice come Cabras? Tre bambini sono morti di misteriosa malattia, nel centro agricolo a pochi chilometri da Caserta. Erano in cinque, i piccoli malati, tutti dai tre ai quattro anni. I bambini morti sono Pasquale e Alessandro Crisci di 4 e 2 anni, e Biagio Morgillo di quattro anni. E cominciato pochi giorni fa: febbre acuta, malattia che, dai santi, sembra apparire al genere della malaria. Un bambino, le solite cure. Un comunicato del Ministero della Sanità ne ha dato notizia stamattina, per dire che «la sindrome febbre acuta è di natura non accertata», che «il medico provinciale ha provveduto ad adottare i necessari provvedimenti» e che «l'abitato di Arienzo San Felice presenta condizioni igieniche scadenti».

m. gh. (Segue in ultima pagina)

**TEMI  
DEL GIORNO**

### L'Avant! e Luca

CHE, morendo, il generale Luca si sia portato nella tomba alcuni tra i segreti degli anni roventi di Sicilia (la liquidazione di Giuliano, la morte di Pisciotta, i retroscena della strage di Portella, i rapporti tra mafia e polizia, e tra questa e banditismo, ecc.), è un fatto; ma che qualche socialdemocratico voglia però, a questo proposito, essere più scelbano di Scelba, questa è una circostanza che francamente non può essere lasciata passare sotto silenzio.

Ieri dunque, i giornali — il nostro compreso — hanno dedicato ampio spazio alla morte di quello che fu, tra il '49 ed il '51, il comandante delle forze di repressione del banditismo in Sicilia, ricordandone le gesta.

Ora, se è sintomatico il puntobolo velo di silenzio che quotidiani come *Il Messaggero* e *Il Tempo*, amici di lunga pezza degli ambienti più retrivi dell'Arma dei carabinieri, hanno steso, nelle necrologie dedicate a Luca, sul capitolo dedicato alla eliminazione del « re di Montelepre », assai sorprendente è invece il modo con cui *l'Avant!* ha affrontato l'argomento.

Secondo una breve nota apparso infatti sull'organo del PSU, la versione dello scontro a fuoco tra C.C. e Giuliano, non sarebbe provatamente falsa, ma solo fu messa in dubbio dalla stampa la quale avanzò la tesi che Giuliano era stato ucciso dai suoi amici.

Altro che dubbi! Ci sono le prove; c'è la drammatica confessione di Pisciotta al processo di Viterbo e la stessa eliminazione del luogotenente di Giuliano nel carcere dell'Ucciardone; ci sono gli imbarazzati silenzi di Scelba (dal quale sono 17 anni esatti, oggi, che si attende ancora di sapere se Pisciotta sparò a suo cuore avendo per caso in tasca il lasciapassare e il diploma di benemerito firmato dal ministro dell'Interno); c'è il procedimento instaurato — e mai concluso — contro il braccio destro di Luca, capitano Perenze, e ci sono, soprattutto, le feroci, coraggiosi denunce che, allora, unirono in Parlamento i socialisti a noi comunisti e, nel complesso di silenzio di quasi tutta la stampa « indipendente », *l'Avant!* all'Unità.

Che ora, per *l'Avant!* e per alcuni settori del PSU la collaborazione con la DC abbia a tal punto valore retroattivo da com prendere anche la lontana e pur vicinissima epoca che la scomparsa di Luca ci ha fatto rivivere?

**G. Frasca Polara**

### Tremelloni latitante

NONOSTANTE alcuni elementi nuovi comparsi nella politica militare interna in coincidenza con la sostituzione dell'on. Andreotti al dicastero della Difesa, è del tutto evidente che non è cambiata, neanche con il ministro Tremelloni, la linea seguita per anni dal governo. Continua il sistematico svuotamento dell'iniziativa parlamentare, mentre la politica militare italiana si svolge come sempre al di fuori e al di sopra del controllo o anche soltanto della informazione delle Camere.

Così le commissioni Difesa sono state profondamente snaturate e ridotte alla stregua di una specie di giunte sindacali impegnate nell'esame di decine di leggi, come quelle sulle bande militari o sulla discussa promozione di cinque colonnelli, attraverso le quali si svolge quella deteriorante e pericolosa azione paternalistica già ampia mente criticata.

E' chiaro dunque che siamo di fronte ad un fatto politico di estrema gravità. S'è decisa solo alle Camere italiane, per esempio, di vedersi rifiutati dal ministro della Difesa la doverosa informazione e il dibattito su avvenimenti internazionali che hanno precisi riferimenti militari o su assunzioni di impegni da parte del governo in questo delicato settore. Eppure ciò sta diventando una prassi: il Parlamento non sa e non deve sapere come si sviluppa e si attesta la politica militare del governo!

Questo gravissimo atteggiamento ha un preciso e non meno preoccupante corrispettivo nel costante rifiuto di affrontare problemi urgenti di riforma dell'ordinamento interno delle forze armate. A questo proposito si può accennare alla nostra proposta di aumento del soldo ai giovani di leva, alla nota questione delle servizi militari, ai problemi del riconoscimento della obiezione di coscienza, alla attuazione della cosiddetta riforma del ministero degli stati maggiori, ai provvedimenti per la nuova disciplina dello stato e del trattamento degli ufficiali e dei sofficiali.

Sono questi alcuni punti di un programma al cui esame, soprattutto per nostra sollecitazione, la commissione non ha inteso sfuggire, mentre più volte è stato ribadito che era indispensabile riportare il discorso sulle notizie vicende del SIFAR e sulle questioni della democrazia e delle discriminazioni nelle forze armate.

Tremelloni ha fatto una relazione, s'è impegnato al dibattito, ma poi s'è reso latitante.

Siamo ormai al termine della legislatura e la prolungata latitanza dell'on. Tremelloni acquista un preciso significato: quello cioè di bloccare riforme importanti e proprio quelle che avrebbero potuto incominciare a rendere concreti i propositi di rinnovamento shandlerati più volte.

**Aldo D'Alessio**

### Commosso discorso di Bucciarelli Ducci

## RENZO LACONI COMMEMORATO ALLA CAMERA

**Una Intelligenza viva,  
una competenza parla-  
mentare esemplare, una  
passione politica ammi-  
revole » - Le parole del  
presidente ascoltate in  
piedi dall'Assemblea**

Ieri la Camera ha commemorato ieri il compagno Renzo Laconi, vice presidente del gruppo comunista, stroncato da un male incurabile, mentre partecipava in Sicilia alla battaglia elettorale regionale.

Il discorso commemorativo è stato pronunciato, all'inizio della seduta, dal presidente Bucciarelli Ducci ed è stato ascoltato in piedi dall'Assemblea.

Le iniziative sono coordinate da un comitato presieduto dal sindaco di Bologna Fanti — Un milione di lire stanziato rispettivamente dal Comune e dalla Provincia

### Una campagna in corso in tutta la regione

## Dall'Emilia aiuti per le vittime della guerra nel M. O.

Le iniziative sono coordinate da un comitato presieduto dal sindaco di Bologna Fanti — Un milione di lire stanziato rispettivamente dal Comune e dalla Provincia

### Dalla nostra redazione

BOLGNA, 5 L'appello votato all'unanimità dal Consiglio comunale e rivolto a tutti i cittadini, ai partiti, alle organizzazioni sindacali e cooperative, agli operatori economici, a tutte le istituzioni sociali per sostenere le vittime della guerra nel Medio Oriente, ha suscitato larga reazione nella popolazione di una città che in provincia.

La campagna di solidarietà che è coordinata da un comitato presieduto dal sindaco Fanti, con la partecipazione di tutti i gruppi comitaturali, è stata aperta dalla sottoscrizione di 1 milione di lire posta dalla guida e approvata all'unanimità dal Consiglio comunale. Tutti i membri del Consiglio, insieme ai sindacati, alle associazioni di una somma complessità di trecentomila lire. A sua volta,

La campagna a-sicuratrice BOLGNA, inoltre, ha offerto in dono una « polizza di pace » che associa cioè tutti gli eventuali danni nel trasporto e destinazione di vari consigli organizzati dal Comune di Bologna per il Medio Oriente. Decine di organizzazioni hanno dato la loro adesione e invitato i loro associati a contribuire.

In questo senso si sono espresse tra gli altri, la presidenza provinciale dell'ARCI,

la Federazione provinciale delle cooperative e decine di associazioni di ogni tipo di Bologna tra cui Zola Predosa, Casalecchio e Anzola che hanno rispettivamente già deliberato un contributo di 50.000 lire.

Calderara, Cre-

### Ribadita in seno alla commissione speciale della Camera

## Opposizione dei comunisti allo sblocco degli affitti

Riproposta la necessità d'una proroga al 31 dicembre '68 - P. Amendola, Pina Re e Spagnoli preannunciano gli emendamenti modificativi del decreto legge governativo

### Una campagna in corso in tutta la regione

## Dall'Emilia aiuti per le vittime della guerra nel M. O.

Le iniziative sono coordinate da un comitato presieduto dal sindaco di Bologna Fanti — Un milione di lire stanziato rispettivamente dal Comune e dalla Provincia

### Dalla nostra redazione

BOLGNA, 5 L'appello votato all'unanimità dal Consiglio comunale e rivolto a tutti i cittadini, ai partiti, alle organizzazioni sindacali e cooperative, agli operatori economici, a tutte le istituzioni sociali per sostenere le vittime della guerra nel Medio Oriente, ha suscitato larga reazione nella popolazione di una città che in provincia.

La campagna di solidarietà che è coordinata da un comitato presieduto dal sindaco Fanti, con la partecipazione di tutti i gruppi comitaturali, è stata aperta dalla sottoscrizione di 1 milione di lire posta dalla guida e approvata all'unanimità dal Consiglio comunale. Tutti i membri del Consiglio, insieme ai sindacati, alle associazioni di una somma complessità di trecentomila lire. A sua volta,

La campagna a-sicuratrice

BOLGNA,

inoltre, ha offerto in dono una « polizza di pace » che associa cioè tutti gli eventuali danni nel trasporto e destinazione di vari consigli organizzati dal Comune di Bologna per il Medio Oriente. Decine di organizzazioni hanno dato la loro adesione e invitato i loro associati a contribuire.

In questo senso si sono

espresse tra gli altri, la presidenza provinciale dell'ARCI,

la Federazione provinciale delle cooperative e decine di associazioni di ogni tipo di Bologna tra cui Zola Predosa, Casalecchio e Anzola che hanno rispettivamente già deliberato un contributo di 50.000 lire.

Calderara, Cre-

zione, S. Pietro in Casale (dove la sottoscrizione è stata aperta dal Consiglio comunale con 200 mila lire), Baricella, Bentivoglio (dove il consiglio dell'ospedale consolare ha già iniziato l'invio di medici e materiale sanitario per un valore di 250 mila lire), Argelato, S. Agata Bolognese, Castel d'Argile, l'oretta

dei raccoglitori non solo de-

medici, ma anche

operatori

elettronici, ma anche

operatori

di posta, ecc.

La campagna di solidarietà che è coordinata da un comitato presieduto dal sindaco Fanti, con la partecipazione di tutti i gruppi comitaturali, è stata aperta dalla sottoscrizione di 1 milione di lire posta dalla guida e approvata all'unanimità dal Consiglio comunale. Tutti i membri del Consiglio, insieme ai sindacati, alle associazioni di una somma complessità di trecentomila lire. A sua volta,

La campagna a-sicuratrice

BOLGNA,

inoltre, ha offerto in dono una « polizza di pace » che associa cioè tutti gli eventuali danni nel trasporto e destinazione di vari consigli organizzati dal Comune di Bologna per il Medio Oriente. Decine di organizzazioni hanno dato la loro adesione e invitato i loro associati a contribuire.

In questo senso si sono

espresse tra gli altri, la presidenza provinciale dell'ARCI,

la Federazione provinciale delle cooperative e decine di associazioni di ogni tipo di Bologna tra cui Zola Predosa, Casalecchio e Anzola che hanno rispettivamente già deliberato un contributo di 50.000 lire.

Calderara, Cre-

zione, S. Pietro in Casale (dove la sottoscrizione è stata aperta dal Consiglio comunale con 200 mila lire), Baricella, Bentivoglio (dove il consiglio dell'ospedale consolare ha già iniziato l'invio di medici e materiale sanitario per un valore di 250 mila lire), Argelato, S. Agata Bolognese, Castel d'Argile, l'oretta

dei raccoglitori non solo de-

medici, ma anche

operatori

elettronici, ma anche

operatori

di posta, ecc.

La campagna di solidarietà che è coordinata da un comitato presieduto dal sindaco Fanti, con la partecipazione di tutti i gruppi comitaturali, è stata aperta dalla sottoscrizione di 1 milione di lire posta dalla guida e approvata all'unanimità dal Consiglio comunale. Tutti i membri del Consiglio, insieme ai sindacati, alle associazioni di una somma complessità di trecentomila lire. A sua volta,

La campagna a-sicuratrice

BOLGNA,

inoltre, ha offerto in dono una « polizza di pace » che associa cioè tutti gli eventuali danni nel trasporto e destinazione di vari consigli organizzati dal Comune di Bologna per il Medio Oriente. Decine di organizzazioni hanno dato la loro adesione e invitato i loro associati a contribuire.

In questo senso si sono

espresse tra gli altri, la presidenza provinciale dell'ARCI,

la Federazione provinciale delle cooperative e decine di associazioni di ogni tipo di Bologna tra cui Zola Predosa, Casalecchio e Anzola che hanno rispettivamente già deliberato un contributo di 50.000 lire.

Calderara, Cre-

zione, S. Pietro in Casale (dove la sottoscrizione è stata aperta dal Consiglio comunale con 200 mila lire), Baricella, Bentivoglio (dove il consiglio dell'ospedale consolare ha già iniziato l'invio di medici e materiale sanitario per un valore di 250 mila lire), Argelato, S. Agata Bolognese, Castel d'Argile, l'oretta

dei raccoglitori non solo de-

medici, ma anche

operatori

elettronici, ma anche

operatori

di posta, ecc.

La campagna di solidarietà che è coordinata da un comitato presieduto dal sindaco Fanti, con la partecipazione di tutti i gruppi comitaturali, è stata aperta dalla sottoscrizione di 1 milione di lire posta dalla guida e approvata all'unanimità dal Consiglio comunale. Tutti i membri del Consiglio, insieme ai sindacati, alle associazioni di una somma complessità di trecentomila lire. A sua volta,

La campagna a-sicuratrice

BOLGNA,

inoltre, ha offerto in dono una « polizza di pace » che associa cioè tutti gli eventuali danni nel trasporto e destinazione di vari consigli organizzati dal Comune di Bologna per il Medio Oriente. Decine di organizzazioni hanno dato la loro adesione e invitato i loro associati a contribuire.

In questo senso si sono

espresse tra gli altri, la presidenza provinciale dell'ARCI,

la Federazione provinciale delle cooperative e decine di associazioni di ogni tipo di Bologna tra cui Zola Predosa, Casalecchio e Anzola che hanno rispettivamente già deliberato un contributo di 50.000 lire.

Calderara, Cre-

zione, S. Pietro in Casale (dove la sottoscrizione è stata aperta dal Consiglio comunale con 200 mila lire), Baricella, Bentivoglio (dove il consiglio dell'ospedale consolare ha già iniziato l'invio di medici e materiale sanitario per un valore di 250 mila lire), Argelato, S. Agata Bolognese, Castel d'Argile, l'oretta

dei raccoglitori non solo de-

medici, ma anche

operatori

elettronici, ma anche

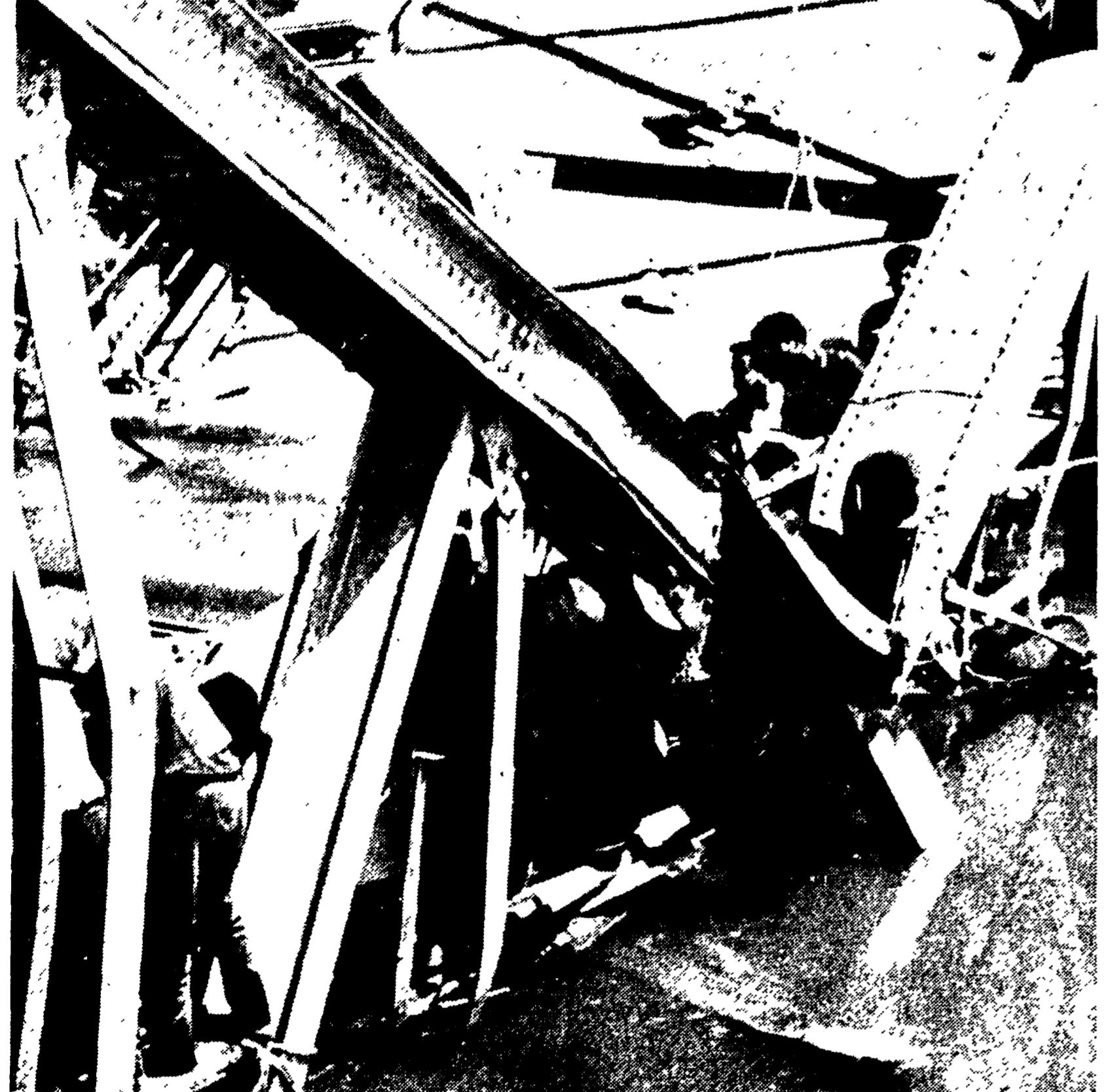
operatori

di posta, ecc.

La campagna di solidarietà che è coordinata da un comitato presieduto dal sindaco Fanti, con la partecipazione di tutti i gruppi comitaturali, è stata aperta dalla sottoscrizione di 1 milione di lire posta dalla guida e approvata all'unanimità dal Consiglio comunale. Tutti i membri del Consiglio, insieme ai sindacati, alle associazioni di una somma complessità di trecentomila lire. A sua volta,</p

## Due testimonianze riportate dall'«Humanité»: il passato chiarisce il presente

# Ecco come nel 1948 le popolazioni arabe furono cacciate col terrore dalla Palestina



L'esodo continua: migliaia di arabi palestinesi continuano ad attraversare il ponte di Allenby, semidistrutto dai bombardamenti. Lasciano le loro terre e le loro case occupate dagli israeliani e si rifugiano, al di là del Giordano, insieme ad altre migliaia di profughi, nella Transgiordania.

Pubblichiamo due testimonianze sui fatti che sono all'origine del conflitto tra Israele e gli Stati arabi: l'espulsione dalla Palestina, ad opera delle organizzazioni paramilitari sioniste, della maggioranza araba della popolazione. Una è quella dello svizzero Georges Vaucher, già delegato del Comitato internazionale della Croce Rossa nel Medio Oriente e autore di un libro intitolato «Gamal Abdel Nasser e la sua équipe», dal quale sono tratti i brani riportati. L'altra è della giornalista A.M. Goichon, ed è uscita nel numero di luglio 1966 della rivista cattolica «Esprit».

### La strage di Deir Yassin

Dal libro di Georges Vaucher:

L'8 aprile 1948, gli uomini dell'Irgun (1), armati di mitra e coltellacci, occupano il piccolo villaggio di Deir Yassin, presso Gerusalemme, i cui quattrocento abitanti, disarmati, vivono in buoni rapporti con gli ebrei che li circondano.

Per mezzo di altoparlanti, la

popolazione riceve l'ordine di evu-

tere le abitazioni e di ar-

rendersi entro il termine di un

fremo di ora. Alcuni si fanno

avanti e vengono evacuati

sotto le linee arabe.

Il resto della popolazione viene

fondamente massacrato, uo-

mini, donne e bambini. Jacques

de Reynier, delegato svizzero

del Comitato internazionale

della Croce rossa, riesce a pe-

ntrare nei giorni dopo nel

villaggio. Vi scopre ancora ve-

re, due donne e una bambina. Si-

secondo la sua inchiesta, tutti

gli altri abitanti sono stati spie-

tamente «riputati».

Il resto della popolazione viene

fondamente massacrato, uo-

mini, donne e bambini. Jacques

de Reynier, delegato svizzero

del Comitato internazionale

della Croce rossa, riesce a pe-

ntrare nei giorni dopo nel

villaggio. Vi scopre ancora ve-

re, due donne e una bambina. Si-

secondo la sua inchiesta, tutti

gli altri abitanti sono stati spie-

tamente «riputati».

Ripercussioni

### immense

«Questo affare di Deir Yassin — egli scrive (2) — ebbe ripercussioni immense. La stampa e la radio hanno diffuso la notizia ovunque, tra gli arabi come tra gli ebrei. Così, dalla parte araba, si creò un terrore generalizzato, che gli ebrei si sono sempre abilmente preoccupati di mantenere vivo. Se ne fece, dalla due parti, un argomento politico, e i risultati furono tragici. Spinsero gli altri abitanti a lasciare

la pausa, gli arabi lasciarono

i loro focolai per ripiegare

sulla parte dei loro. Le fattorie

isolate, i villaggi e infine

la città furono così evacuati,

anche quando l'invasore ebbe

ancora fatto che il gesto di

voler attaccare. Alla fine, qualcosa sono mutati in profughi, abbandonando tutto in gran fuga e con il solo fine di sfuggire alla sorte di quelli di Deir Yassin. Gli effetti di questo massacro sono lungi dall'essere eliminati, dal momento che questa folla immensa di profughi vive ancor oggi nei campi di fortuna, senza lavoro, senza speranza, ricevendo attraverso la Croce Rossa l'aiuto della ONU».

Il 23 aprile, gli ebrei si im-

padroniscono del porto di Haifa. «La popolazione araba ed ebraica — scrive Jacques de Reynier (3) — viveva in que-

sta città in perfetta armonia,

il sindaco, in carica da venti anni, era ebreo, ma generalmente stimato. Haifa era citata

come esempio di collaborazione fruttuosa tra arabi ed ebrei. Ma il piano

dell'ONU prevedeva l'interna-

zionalizzazione di questa città.

Allora gli estremisti ebrei si

buttaronno dal cielo compito,

fecero saltare i quartieri arabi

in piedi per impedire ai pri-

prietari e ai cittadini di con-

tinuare a vivere. Tra i primi

a farlo fu il generale Stern,

che riuscì a farlo circolare nel

modo più efficace. Fra

l'intera società araba, non man-

ca: occorre farlo circolare nel

modo più efficace. Fra

l'intera società araba, non man-

ca: occorre farlo circolare nel

modo più efficace. Fra

l'intera società araba, non man-

ca: occorre farlo circolare nel

modo più efficace. Fra

l'intera società araba, non man-

ca: occorre farlo circolare nel

modo più efficace. Fra

l'intera società araba, non man-

ca: occorre farlo circolare nel

modo più efficace. Fra

l'intera società araba, non man-

ca: occorre farlo circolare nel

modo più efficace. Fra

l'intera società araba, non man-

ca: occorre farlo circolare nel

modo più efficace. Fra

l'intera società araba, non man-

ca: occorre farlo circolare nel

modo più efficace. Fra

l'intera società araba, non man-

ca: occorre farlo circolare nel

modo più efficace. Fra

l'intera società araba, non man-

ca: occorre farlo circolare nel

modo più efficace. Fra

l'intera società araba, non man-

ca: occorre farlo circolare nel

modo più efficace. Fra

l'intera società araba, non man-

ca: occorre farlo circolare nel

modo più efficace. Fra

l'intera società araba, non man-

ca: occorre farlo circolare nel

modo più efficace. Fra

l'intera società araba, non man-

ca: occorre farlo circolare nel

modo più efficace. Fra

l'intera società araba, non man-

ca: occorre farlo circolare nel

modo più efficace. Fra

l'intera società araba, non man-

ca: occorre farlo circolare nel

modo più efficace. Fra

l'intera società araba, non man-

ca: occorre farlo circolare nel

modo più efficace. Fra

l'intera società araba, non man-

ca: occorre farlo circolare nel

modo più efficace. Fra

l'intera società araba, non man-

ca: occorre farlo circolare nel

modo più efficace. Fra

l'intera società araba, non man-

ca: occorre farlo circolare nel

modo più efficace. Fra

l'intera società araba, non man-

ca: occorre farlo circolare nel

modo più efficace. Fra

l'intera società araba, non man-

ca: occorre farlo circolare nel

modo più efficace. Fra

l'intera società araba, non man-

ca: occorre farlo circolare nel

modo più efficace. Fra

l'intera società araba, non man-

ca: occorre farlo circolare nel

modo più efficace. Fra

l'intera società araba, non man-

ca: occorre farlo circolare nel

modo più efficace. Fra

l'intera società araba, non man-

ca: occorre farlo circolare nel

modo più efficace. Fra

l'intera società araba, non man-

ca: occorre farlo circolare nel

modo più efficace. Fra

l'intera società araba, non man-

ca: occorre farlo circolare nel

modo più efficace. Fra

l'intera società araba, non man-

ca: occorre farlo circolare nel

modo più efficace. Fra

l'intera società araba, non man-

ca: occorre farlo circolare nel

modo più efficace. Fra

l'intera società araba, non man-

ca: occorre farlo circolare nel

modo più efficace. Fra

l'intera società araba, non man-

ca: occorre farlo circolare nel

modo più efficace. Fra

l'intera società araba, non man-







Per 24 ore da domani

# Sciopero alla CRI

Da domani mattina sciopero di ventiquattrre ore dei dipendenti della CRI. I motivi della nuova agitazione vanno ricercati nei dati che i primi mesi dell'anno provvedono al bilancio organico (per il quale l'amministrazione della CRI, malgrado le precise scadenze contenute nello stesso regolamento, non procede ancora all'inquadramento del personale nella pianta organica e nei ruoli tecnici). Le conseguenze di tale stato di cose sono diventate insopportabili se si considera che dal dicembre 1965 — data di decorrenza del regolamento organico — i trattamenti economici e normativi del personale sono congelati. E' questo il motivo principale per cui i dipendenti della CRI, più che evitato, E come se non bastasse i dirigenti si rifiutano di aprire concrete trattative con i sindacati. L'agitazione che è a carattere nazionale — si protrarrà anche nei prossimi giorni.

## Prevenzione antitumorale

## Chiusi tutto agosto i centri diagnostici

Viene seguita con sempre maggiore interesse la campagna sanitaria iniziata dal Comune di concerto con gli ospedali Riuniti e con l'ONMI nel quadro della prevenzione e della lotta contro i tumori femminili. Lo scopo fondamentale che si persegue è di consentire una diagnosi precoce di eventuali tumori in modo da rendere possibile un altrettanto precoce e tempestivo intervento terapeutico.

Sono ventitré i centri di prelievo predisposti nella nostra città in modo da coprire le esigenze di tutte le zone. Appare strana la decisione di tenerli tutti chiusi, per l'intero mese di agosto, senza prevedere dei turni per l'espletamento di un pubblico servizio di tanta importanza.

Ecco qui di seguito dove sono ubicati tutti i centri diagnostici.

La Portuense 22, ospedale comunale « Spallanzani », tutti i giorni, orario 9-12 e 16-18; via Martinozzo 20 (Trionfale), ospedale « S. Filippo », tutti i giorni, ore 10-12 e nel pomeriggio per appuntamento; via P. Gasparri 21 (Primavalle II, Ponente), tutti i giorni, ore 10.30-12.30; via P. Gasparri 21 (Primavalle II, Levante), martedì, giovedì e sabato, ore 11-12.30; via Innocenzo 16 B (Primavalle D), lunedì, mercoledì e venerdì, ore 11-12; via Boecce 625 (Casalotti), martedì, giovedì e venerdì, ore 10.30-11.30; via di Bravetta 360 (Gianicolense), mercoledì, giovedì e venerdì, ore 10.30-12.30; via Vittorio Emanuele 519 (Portuense), lunedì, giovedì e venerdì, ore 9-11; via Trionfale 3916 (Monte Mario), martedì, giovedì e sabato, ore 10-12; via Catacombe di Generosa (Madrid), martedì, giovedì e sabato, ore 9.30-10.30; via Principe Ozanam 113 (Gianicolense), martedì, giovedì e sabato, ore 10.30-12.30; via L. Martini 10, Monte Verde (Porta Portese), lunedì, mercoledì e venerdì, ore 8.30-10.30; via Giandomenico Belotti 15 (Aurelio), lunedì, mercoledì e venerdì, ore 9-10; via ONMI, lunedì, ore 11-12; via Dona Olimpia (Giuliano), ONMI, lunedì, ore 9-10; via L. Jacobini 6 (Primavalle), ONMI, lunedì, ore 10-11; via Silveri 2 (Aurelio), ONMI, mercoledì, ore 11-12; via Valle Aurelia (Aurelio-Trionfale), ONMI, martedì, ore 10-12; via Tornabuoni 33 (Aurelio), ONMI, lunedì, ore 11-12; via Angelo Emo 12 (Aurelio-Trionfale), ONMI, martedì, ore 10.30-11.30; via Stazione Ottavia 11 (Ottavia), ONMI, giovedì, ore 9-10; via Rapaport 11 (Castel Giubileo), ONMI, martedì, ore 11-12; via Triomfale 317 (Monte Mario), martedì, ore 10-11.

## « Bohème » a Caracalla

Domenica alle 21,30 prima di « Bohème » di Giacomo Puccini (trappe n. 3), concepita e diretta dal maestro Carlo Franchi, Regia di Carlo Puccini, interpretata da Maria Chiara, Edita Gruberová, Ruggero Bondi, Ferdinando Li Donni, Piero Cossotto, G. Giannini, Stefano Sartori, con G. D'Adda, diretta dal maestro Francesco Molinari Pradelli e interpretata da Gabriella Testi, Alfonso Caramini, Renzo Caselli, Lamberti, Mario Zanasi, Carlo Cava, Luigi Roni, Maestro del coro Alfredo D'Angelico.

## CONCERTI

**BASILICA DI MASSENZO** — Il primo concerto di primavera alle 21,30 domenica sera, diretto da Theodore Bloomfield, tenore Lajos Kosma, in programma musiche di Beethoven, Debussy e Kodaly.

## TEATRI

**ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO** (Giannicola) — Mercoledì alle 21,30 spett. Cia Grande Cavca dir. S. Ammirato con « Pseudoo » di Plautio e « Annibale » di Guarini. Con M. Ligato, R. Della, con Gianni Gavina e E. Pannullo. V. Tonello Seguirà recital: « Non canto per passar tempo » con grandi artisti.

**BORGIO S. SPIRITO** — Domenica alle 17.30 la Cia D'Orioglia-Palini presenta: « S. Agnese » 2 tempi in 5 quadri di Domenico Tamburro. Prezzi familiari.

**DELLE MUSE** — Martedì alle 21,30 Festival dei Complessi Beat e Giovanili Cantanti con « Le Madri » Sanremo, « La Città » di Genova e al 7. Festival di Sanremo dei ragazzi. Iscrizioni al teatro.

**FESTIVAL DUE MONDI - SPLETTO** — T. Novaro, Alle 21,30 Teatro Lirico, via XX settembre, Casale Monferrato, alle 17 poesia contemporanea, alle 21,30 « Le divinità » di A. Ferri (prima). Prenotazioni: 010-520000.

**FORO ROMANO** — Sogni e luci alle 21,30 italiano, francese, tedesco e inglese, alle 23 solo inglese.

**SATINA** — Finalmente inizio stagione estiva di prosa presentata da Arcangelo Bonaccorso.

**SISTINA** — Chiusura estiva.

**TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA** — Alle 21,45: « Le donne a partimento » di Aristofane, con Ave Maria, Dina Sacerdoti, con Fulvio Tonti Rendhini fino al 9 luglio. Prenotazioni: 06-57666.

**VILLA ALDOBRANDINI** (Via Nazionale) — Tel. 68272.

Alle 21,30: « La vecchia replica » attiva di prosa romana.

**CHECCHI DURANTE**, A. Durante, Leila Ducci e con H. da Gherardi, Serafino e di Longhi.

F. Da Roma, Regia C. Durante.

## VARIETÀ

**AMBRA JOVINELLI** (Tel. 731306) — Venne eletta di guida con T. Curci, « La mia vita è stata ». **VOLTURNO** (Via Volturino) — Ramon il messicano e rivista Fiorentini.

## CINEMA

**ADRIANO** (Tel. 332.153) — Grand Prix, con V. Montano (VM 14) DR ♦ ♦ ♦

**AMERICA** (Tel. 501.001) — Il sole sorge, ancora.

**ANTARES** (Tel. 890.947) — Omicidio per appuntamento.

con G. Ardissoni (VM 14) DR ♦ ♦ ♦

**APPIO** (Tel. 770.688) — Viva Zapata, con M. Brandoni (VM 14) DR ♦ ♦ ♦

**ARCHIMEDE** (Tel. 875.567) — Secondo ARISTON (Tel. 335.230) —

**ARLECHINO** (Tel. 358.651) — Agente 4K2 chiude aiuto, con D. Jansen (VM 14) DR ♦ ♦ ♦

**ASTOR** (Tel. 622.409) — Innamorazione paura, con G. Rossi (VM 14) DR ♦ ♦ ♦

**ASTORIA** — Chiuso.

**ASTRA** —

**AVANA** — Vicolo allucinante, con S. Boyd.

**AVVENTINO** (Tel. 572.137) — Il teschio maledetto, con P. Cimino (VM 14) DR ♦ ♦ ♦

**BARLECHINO** (Tel. 358.651) — La conoscenza bene, con S. Sandrelli (VM 14) DR ♦ ♦ ♦

**BARBERINI** (Tel. 472.100) — Il tizie, con V. Vassalli (VM 14) DR ♦ ♦ ♦

**BOLOGNA** (Tel. 426.700) — Johnny Reno.

**BRANCACCIO** (Tel. 735.255) —

**CAPRANICA** (Tel. 672.465) — Paradise, hawaiano, con Elvis Presley.

**CAPRANICHETTA** (Tel. 672.465) — Galia, con M. D'Amato (VM 14) DR ♦ ♦ ♦

**COLA DI RIENZO** (Tel. 350.584) — Pele di donna, con M. J. Nat (VM 14) DR ♦ ♦ ♦

**CORSO** (Tel. 571.601) — Un passo nell'infarto (prima).

**DUE ALLORI** (Tel. 273.207) — Johnny Reno.

**EDEN** (Tel. 180.181) — La valigia del pescatore.

**EMPIRE** (Tel. 855.622) — Il dottor Vizzato, con U. Sartori (DR ♦ ♦ ♦)

**EURCINE** (Piazza Italia 6 - Eur. Tel. 5910.886) — Un applauso hawaiano, con E. Presley.

**EUROPA** (Tel. 865.736) — Tre uomini in fuga con Bourne.

**FIAMMETTA** (Tel. 471.100) — Un schato mai con H. Hirsch (SA ♦ ♦ ♦)

**FIAMMETTA** (Tel. 672.267) — The girl, con G. Cooper (SA ♦ ♦ ♦)

**GARDEN** (Tel. 582.848) — Questi pazzi agenti segreti, con D. Knott.

**GIGLIANDRO** (Tel. 894.916) — Sette giorni di vita, con D. Knott.

**IMPERIALCINE** n. 1 (T. 686.745) — Questi pazzi agenti segreti, con D. Knott.

**IMPERIALCINE** n. 2 (T. 686.745) — Tutti pazzi meno lo, con A. Bates (SA ♦ ♦ ♦)

**ITALIA** (Tel. 856.030) — Il specchio della vita, con L. Turner (SA ♦ ♦ ♦)

**ALBÀ**: Conferenza.

**Seconde visioni**

**AFRICA**: Il punto sul nume.

**AIRONE**: Come utilizzare la garzonière, con B. Bellford (SA ♦ ♦ ♦)

**ITALIA** (Tel. 856.030) — Il specchio della vita, con L. Turner (SA ♦ ♦ ♦)

**ALBÀ**: Conferenza.

**Seconde visioni**

**AFRICA**: Il punto sul nume.

**AIRONE**: Come utilizzare la garzonière, con B. Bellford (SA ♦ ♦ ♦)

**ITALIA** (Tel. 856.030) — Il specchio della vita, con L. Turner (SA ♦ ♦ ♦)

**ALBÀ**: Conferenza.

**Seconde visioni**

**AFRICA**: Il punto sul nume.

**AIRONE**: Come utilizzare la garzonière, con B. Bellford (SA ♦ ♦ ♦)

**ITALIA** (Tel. 856.030) — Il specchio della vita, con L. Turner (SA ♦ ♦ ♦)

**ALBÀ**: Conferenza.

**Seconde visioni**

**AFRICA**: Il punto sul nume.

**AIRONE**: Come utilizzare la garzonière, con B. Bellford (SA ♦ ♦ ♦)

**ITALIA** (Tel. 856.030) — Il specchio della vita, con L. Turner (SA ♦ ♦ ♦)

**ALBÀ**: Conferenza.

**Seconde visioni**

**AFRICA**: Il punto sul nume.

**AIRONE**: Come utilizzare la garzonière, con B. Bellford (SA ♦ ♦ ♦)

**ITALIA** (Tel. 856.030) — Il specchio della vita, con L. Turner (SA ♦ ♦ ♦)

**ALBÀ**: Conferenza.

**Seconde visioni**

**AFRICA**: Il punto sul nume.

**AIRONE**: Come utilizzare la garzonière, con B. Bellford (SA ♦ ♦ ♦)

**ITALIA** (Tel. 856.030) — Il specchio della vita, con L. Turner (SA ♦ ♦ ♦)

**ALBÀ**: Conferenza.

**Seconde visioni**

**AFRICA**: Il punto sul nume.

**AIRONE**: Come utilizzare la garzonière, con B. Bellford (SA ♦ ♦ ♦)

**ITALIA** (Tel. 856.030) — Il specchio della vita, con L. Turner (SA ♦ ♦ ♦)

**ALBÀ**: Conferenza.

**Seconde visioni**

**AFRICA**: Il punto sul nume.

**AIRONE**: Come utilizzare la garzonière, con B. Bellford (SA ♦ ♦ ♦)

**ITALIA** (Tel. 856.030) — Il specchio della vita, con L. Turner (SA ♦ ♦ ♦)

**ALBÀ**: Conferenza.

**Seconde visioni**

**AFRICA**: Il punto sul nume.

**AIRONE**: Come utilizzare la garzonière, con B. Bellford (SA ♦ ♦ ♦)

## SOCILOGIA

Un libro di Serge Mallet che indica una via già superata

# Nuova classe operaia e vecchia utopia gestionale

Inchiesta su tre aziende tecnologicamente avanzate - Singolare meccanismo rivoluzionario proposto per l'Occidente capitalistico

Certe idee, come certe macchie, invecchiano per pura obsolescenza. E' il caso del libro di Serge Mallet che, a *La nuova classe operaia*, indicava una via emancipatrice già vecchia. Ora il volume, tradotto in Italia da Einaudi (pagg. 223, lire 2.500), mostra ancora meglio le sue pecche.

Mallet, dopo un'inchiesta su tre aziende tecnologicamente d'avanguardia, aveva proposto nel '63 un singolare meccanismo rivoluzionario per l'Occidente capitalistico. Aveva tagliato fuori i partiti e la politica, ed aveva consigliato lo strumento sindacale, scostigliando però gli obiettivi rivendicativi. Secondo lui, il « processo logico dell'evoluzione tecnico-economica » comportava ormai un'utilizzazione sindacale dei mezzi di gestione aziendale, sicché la programmazione democratica dell'economia si sarebbe concretata nel « controllo operaio » sulla produzione. (Inutile dire che non esistono, in Francia come in Italia, effettivi mezzi di gestione aziendale utilizzabili dal sindacato; il riferimento al Comité d'entreprise o alle Commissioni interne era quindi

d'un candore disarmante).

Mallet insomma proponeva l'apertura di un « terzo fronte » economico-gestionale, in contrapposizione al fronte politico tenuto dai partiti e a quello sociale occupato dai sindacati. Il nuovo fronte veniva affidato ai sindacati medesimi; ma siccome essi, tradizionalmente, elaborano « cataloghi di rivendicazioni invece di programmi economici », occorreva riadattarli.

Nel saggio che introduce la versione italiana del libro, Mallet insiste. Secondo lui, gli operai nuovi « tendono a far parte in questione del sindacato il sistema di produzione capitalista ». Ma per Mallet l'operaio nuovo (da non confondere con le giovani leve) « riconquista la autonomia professionale perduta », il paradiso del mestiere. Mallet confonda l'utopia dell'uomo leonardesco con la realtà del lavoratore supercapitalizzato, quello che in canicola bianco o tuta blu ha portato a fondo la conoscenza specifica del calcolatore della *transfer*. Il carattere « rivoluzionario » dell'autonomia, la ricomparsa « automatica » delle mansioni, sono fantasie vecchie di almeno 10 anni. Ma servono a Mallet non tanto per ideologizzare la « nuova classe operaia » di domani, quanto per risolvere il « sindacalismo rivoluzionario » di ieri. Infatti, Mallet vuole accollare agli operai la gestione democratica del capitale. E per questo si serve di esemplari specialissimi, come quel lavoratore che dice: « Io me ne frego delle storie di papà, qui è la tecnica che mi interessa », e che sbotta anche di domenica... Per la tecnica, crede lui (pag. 91), Mallet assicura che, dopo la grande paura provata mezzo secolo fa, specie con la Rivoluzione d'Ottobre, il capitalismo ha « sviluppato le rivendicazioni operaie dalla sfera della produzione a quella del consumo. Intende dire che il capitalismo ha supporto gli operai come consumatori delle merci da essi prodotte). E ne deduce che « le rivendicazioni salariali classificano non soddisfano più ».

Non considera la contraddizione esplosiva originata dalle due funzioni del salario, il quale alimenta i consumi, ma aggrava i costi. Non considera pertanto le rivendicazioni salariali come l'ultima variabile ormai che può sfuggire al controllo del ciclo. Infatti il salario è oggi il perno politico della stabilità capitalistica: la « rivoluzione » economica dei redditi ha prodotto le politiche statali dei redditi.

Succesivamente i genetisti scoprono che la capacità di percezione postulata per il PTC è legata ad un particolare genere, e costituisce un carattere ereditario che si trasmette come dominante, e che — appunto come tale — si è pensato di sfruttare nella ricerca della paternità, escludendo rivelato, per esempio, che da due soggetti PTC-negativi non può nascere un figlio PTC-positivo.

E una prova che non è possibile avere un figlio PTC-

positivo, ma non è tutta ancora a risolvere il problema.

A base del procedimento attuale di ricerca della paternità vi è la identificazione dei singoli gruppi sanguigni, le reazioni reciproche (soprattutto di agglutinazione) che si provano mettendo a contatto il siero di un gruppo col siero di un altro gruppo, la trasmissione ereditaria di codette variazioni caratteristiche secondo la appartenenza dei genitori e della genetica ai diversi gruppi sanguigni.

## Il procedimento ematologico

Il punto e che anche gli esperti di tali ricerche, dopo aver studiato le classiche sette camicie armeggianti col sangue del presunto padre e quello del presunto figlio, non sono in grado di fornire un verdetto che abbia certezza matematica. Il massimo che si può dare per certo (e nemmeno in tutti i casi) è un « giudizio di esclusione », cioè con sicurezza si può affermare che quel seme non è del terzo uomo, ma non è possibile escludere il figlio di un altro determinato soggetto. Al contrario, quando il rapporto di discendenza diretta non è escludibile senz'altro il verdetto consiste nell'affermare che il primo soggetto può essere figlio del secondo, il che però non significa affatto che debba esserlo per forza. Da ciò dunque si ride che quell'emateologico è un procedimento adatto a fornire un valido sostegno nella ricerca della paternità, ma che non ha risalto universale o plausibile.

Quando le prove sierologiche escludono ogni possibilità di discendenza siamo a posto per dire sicuramente di no, ma negli altri casi non possiamo dire di sì, ci si limita solo a parlare di fiducianze possibili, o anche probabile, non più di questo, la figliolanza certa nessuno è in grado di affermarla attraverso lo studio del sangue. Onde le necessità di trovare altre tecniche da sostituire, o almeno da associare, a quelle ematologiche, come quella del PTC.

## Dai cromosomi alle impronte

Qualche anno fa taluni ricercatori del Michigan ebbero ad osservare che proprio il cromosoma Y si differenzia nei diversi gruppi etnici, apparendo di lunghezza diversa secondo che si trattasse di bianchi o negri o asiatici, ecc. Sorgerà dunque naturale l'idea che questo potessere di essere all'interno stesso di tali gruppi, tra cui quindi i diversi popoli, non era da escludere che eventuali caratteristiche individuali si presentassero identiche fra padre e figlio, dato la trasmissione diretta da padre a figlio del cromosoma in questione.

Ebbene, le suddette ipotesi sembrano avere trovato conferma nelle ricerche dei genetisti, che arrebrerò così arrivato a soluzioni famose: lo stesso dei ricercatori di paternità, che hanno dimostrato che i soli figli maschi, dato che nelle femmine non si possono far confronti sul cromosoma Y che esse non possiedono. Questa lacuna però promette di essere colmata da un test di tutt'altro tipo: quello del confronto, per i due soggetti in causa, delle loro impronte digitali.

Tali impronte sono caratterizzate dal numero, delle linee papillari, e tale numero dipende dal fatto che il tessuto epiteliale, in cui sono spesso, segue le lessoni dei padri. Il motivo è un carattere ereditario. L'indagine permette di accodare molto la possibile discendenza diretta. Proprio recentemente questa metodica è stata perfezionata dalle osservazioni di uno studioso ungherese che, con particolari accorgimenti, è riuscito ad evidenziare nei figli caratteristiche delle impronte digitali del tutto simili a quelle riscontrabili nei padri.

Gaetano Lisi

Le impronte sono caratterizzate dal numero, delle linee papillari, e tale numero dipende dal fatto che il tessuto

nel mestiere un cospicuo « capitale professionale » (l'esperienza è stata coniata dal nostro Silvio Leonardi). Poi con la divisione del lavoro — rileva Marx — l'operaio cessò di sentirsi produttore *tout court*. E con la meccanizzazione e la parcellizzazione spinta, l'operaio ha perso qualsiasi rapporto col prodotto. Ma per Mallet l'operaio nuovo (da non confondere con le giovani leve) « riconquista la autonomia professionale perduta », il paradiso del mestiere. Mallet confonda l'utopia dell'uomo leonardesco con la realtà del lavoratore supercapitalizzato, quello che in canicola bianco o tuta blu ha portato a fondo la conoscenza specifica del calcolatore della *transfer*. Il carattere « rivoluzionario » dell'autonomia, la ricomparsa « automatica » delle mansioni, sono fantasie vecchie di almeno 10 anni. Ma servono a Mallet non tanto per ideologizzare la « nuova classe operaia » di domani, quanto per risolvere il « sindacalismo rivoluzionario » di ieri. Infatti, Mallet vuole accollare agli operai la gestione democratica del capitale. E per questo si serve di esemplari specialissimi, come quel lavoratore che dice: « Io me ne frego delle storie di papà, qui è la tecnica che mi interessa », e che sbotta anche di domenica... Per la tecnica, crede lui (pag. 91), Mallet assicura che, dopo la grande paura provata mezzo secolo fa, specie con la Rivoluzione d'Ottobre, il capitalismo ha « sviluppato le rivendicazioni operaie dalla sfera della produzione a quella del consumo. Intende dire che il capitalismo ha supportato gli operai come consumatori delle merci da essi prodotte). E ne deduce che « le rivendicazioni salariali classificano non soddisfano più ».

Non considera la contraddizione esplosiva originata dalle due funzioni del salario, il quale alimenta i consumi, ma aggrava i costi. Non considera pertanto le rivendicazioni salariali come l'ultima variabile ormai che può sfuggire al controllo del ciclo. Infatti il salario è oggi il perno politico della stabilità capitalistica: la « rivoluzione » economica dei redditi ha prodotto le politiche statali dei redditi.

Succesivamente i genetisti scoprono che la capacità di percezione postulata per il PTC è legata ad un particolare genere, e costituisce un carattere ereditario che si trasmette come dominante, e che — appunto come tale — si è pensato di sfruttare nella ricerca della paternità, escludendo rivelato, per esempio, che da due soggetti PTC-

positivo, ma non è tutta ancora a risolvere il problema.

A base del procedimento attuale di ricerca della paternità vi è la identificazione dei singoli gruppi sanguigni, le reazioni reciproche (soprattutto di agglutinazione) che si provano mettendo a contatto il siero di un gruppo col siero di un altro gruppo, la trasmissione ereditaria di codette variazioni caratteristiche secondo la appartenenza dei genitori e della genetica ai diversi gruppi sanguigni.

## Il procedimento ematologico

Il punto e che anche gli esperti di tali ricerche, dopo aver studiato le classiche sette camicie armeggianti col sangue del presunto padre e quello del presunto figlio, non sono in grado di fornire un verdetto che abbia certezza matematica. Il massimo che si può dare per certo (e nemmeno in tutti i casi) è un « giudizio di esclusione », cioè con sicurezza si può affermare che quel seme non è del terzo uomo, ma non è possibile escludere il figlio di un altro determinato soggetto. Al contrario, quando il rapporto di discendenza diretta non è escludibile senz'altro il verdetto consiste nell'affermare che il primo soggetto può essere figlio del secondo, il che però non significa affatto che debba esserlo per forza. Da ciò dunque si ride che quell'emateologico è un procedimento adatto a fornire un valido sostegno nella ricerca della paternità, ma che non ha risalto universale o plausibile.

Quando le prove sierologiche escludono ogni possibilità di discendenza siamo a posto per dire sicuramente di no, ma negli altri casi non possiamo dire di sì, ci si limita solo a parlare di fiducianze possibili, o anche probabile, non più di questo, la figliolanza certa nessuno è in grado di affermarla attraverso lo studio del sangue. Onde le necessità di trovare altre tecniche da sostituire, o almeno da associare, a quelle ematologiche, come quella del PTC.

## Dai cromosomi alle impronte

Qualche anno fa taluni ricercatori del Michigan ebbero ad osservare che proprio il cromosoma Y si differenzia nei diversi gruppi etnici, apparendo di lunghezza diversa secondo che si trattasse di bianchi o negri o asiatici, ecc. Sorgerà dunque naturale l'idea che questo potessere di essere all'interno stesso di tali gruppi, tra cui quindi i diversi popoli, non era da escludere che eventuali caratteristiche individuali si presentassero identiche fra padre e figlio, dato la trasmissione diretta da padre a figlio del cromosoma in questione.

Ebbene, le suddette ipotesi sembrano avere trovato conferma nelle ricerche dei genetisti, che arrebrerò così arrivato a soluzioni famose: lo stesso dei ricercatori di paternità, che hanno dimostrato che i soli figli maschi, dato che nelle femmine non si possono far confronti sul cromosoma Y che esse non possiedono. Questa lacuna però promette di essere colmata da un test di tutt'altro tipo: quello del confronto, per i due soggetti in causa, delle loro impronte digitali.

Tali impronte sono caratterizzate dal numero, delle linee papillari, e tale numero dipende dal fatto che il tessuto

## COMICS

## Il terzo Salone internazionale di Lucca

## Confusione di interessi intorno al nuovo comic



Aris Accornero

## STORIA

**Democratici e socialisti livornesi nell'800: una raccolta di saggi di Nicola Badaloni**

# DALLA DEMOCRAZIA RISORGIMENTALE AGLI ALBORI DEL SOCIALISMO



Francesco Domenico Guerrazzi

Vengono rappresentati in questo volume (*Democratici e socialisti livornesi nell'800*, Editori Riuniti 1966) diversi saggi

che Nicola Badaloni aveva già pubblicato in varie riviste, integrati da altri inediti, che contribuiscono certo a dare all'opera una delle sue caratteristiche più evidenti ed anche — si può aggiungere — abbastanza eccezionali. Così, i sindacalisti della Caltex — informa Mallet — studiano i bilanci come « azionisti coscienti » (pag. 91). Gli ingegneri della Thomson Houston lottano addirittura « per cogliere in fabbrica le « crepe » della organizzazione produttiva, pronti a lanciare una nuova « offensiva gestionale ». Così, i sindacalisti della Caltex — informa Mallet — studiano i bilanci come « azionisti coscienti » (pag. 91). Gli ingegneri della Thomson Houston lottano addirittura « per cogliere in fabbrica le « crepe » della organizzazione produttiva, pronti a lanciare una nuova « offensiva gestionale ». Così, i sindacalisti della Caltex — informa Mallet — studiano i bilanci come « azionisti coscienti » (pag. 91). Gli ingegneri della Thomson Houston lottano addirittura « per cogliere in fabbrica le « crepe » della organizzazione produttiva, pronti a lanciare una nuova « offensiva gestionale ». Così, i sindacalisti della Caltex — informa Mallet — studiano i bilanci come « azionisti coscienti » (pag. 91). Gli ingegneri della Thomson Houston lottano addirittura « per cogliere in fabbrica le « crepe » della organizzazione produttiva, pronti a lanciare una nuova « offensiva gestionale ». Così, i sindacalisti della Caltex — informa Mallet — studiano i bilanci come « azionisti coscienti » (pag. 91). Gli ingegneri della Thomson Houston lottano addirittura « per cogliere in fabbrica le « crepe » della organizzazione produttiva, pronti a lanciare una nuova « offensiva gestionale ». Così, i sindacalisti della Caltex — informa Mallet — studiano i bilanci come « azionisti coscienti » (pag. 91). Gli ingegneri della Thomson Houston lottano addirittura « per cogliere in fabbrica le « crepe » della organizzazione produttiva, pronti a lanciare una nuova « offensiva gestionale ». Così, i sindacalisti della Caltex — informa Mallet — studiano i bilanci come « azionisti coscienti » (pag. 91). Gli ingegneri della Thomson Houston lottano addirittura « per cogliere in fabbrica le « crepe » della organizzazione produttiva, pronti a lanciare una nuova « offensiva gestionale ». Così, i sindacalisti della Caltex — informa Mallet — studiano i bilanci come « azionisti coscienti » (pag. 91). Gli ingegneri della Thomson Houston lottano addirittura « per cogliere in fabbrica le « crepe » della organizzazione produttiva, pronti a lanciare una nuova « offensiva gestionale ». Così, i sindacalisti della Caltex — informa Mallet — studiano i bilanci come « azionisti coscienti » (pag. 91). Gli ingegneri della Thomson Houston lottano addirittura « per cogliere in fabbrica le « crepe » della organizzazione produttiva, pronti a lanciare una nuova « offensiva gestionale ». Così, i sindacalisti della Caltex — informa Mallet — studiano i bilanci come « azionisti coscienti » (pag. 91). Gli ingegneri della Thomson Houston lottano addirittura « per cogliere in fabbrica le « crepe » della organizzazione produttiva, pronti a lanciare una nuova « offensiva gestionale ». Così, i sindacalisti della Caltex — informa Mallet — studiano i bilanci come « azionisti coscienti » (pag. 91). Gli ingegneri della Thomson Houston lottano addirittura « per cogliere in fabbrica le « crepe » della organizzazione produttiva, pronti a lanciare una nuova « offensiva gestionale ». Così, i sindacalisti della Caltex — informa Mallet — studiano i bilanci come « azionisti coscienti » (pag. 91). Gli ingegneri della Thomson Houston lottano addirittura « per cogliere in fabbrica le « crepe » della organizzazione produttiva, pronti a lanciare una nuova « offensiva gestionale ». Così, i sindacalisti della Caltex — informa Mallet — studiano i bilanci come « azionisti coscienti » (pag. 91). Gli ingegneri della Thomson Houston lottano addirittura « per cogliere in fabbrica le « crepe » della organizzazione produttiva, pronti a lanciare una nuova « offensiva gestionale ». Così, i sindacalisti della Caltex — informa Mallet — studiano i bilanci come « azionisti coscienti » (pag. 91). Gli ingegneri della Thomson Houston lottano addirittura « per cogliere in fabbrica le « crepe » della organizzazione produttiva, pronti a lanciare una nuova « offensiva gestionale ». Così, i sindacalisti della Caltex — informa Mallet — studiano i bilanci come « azionisti coscienti » (pag. 91). Gli ingegneri della Thomson Houston lottano addirittura « per cogliere in fabbrica le « crepe » della organizzazione produttiva, pronti a lanciare una nuova « offensiva gestionale ». Così, i sindacalisti della Caltex — informa Mallet — studiano i bilanci come « azionisti coscienti » (pag. 91). Gli ingegneri della Thomson Houston lottano addirittura « per cogliere in fabbrica le « crepe » della organizzazione produttiva, pronti a lanciare una nuova « offensiva gestionale ». Così, i sindacalisti della Caltex — informa Mallet — studiano i bilanci come « azionisti coscienti » (pag. 91). Gli ingegneri della Thomson Houston lottano addirittura « per cogliere in fabbrica le « crepe » della organizzazione produttiva, pronti a lanciare una nuova « offensiva gestionale ». Così, i sindacalisti della Caltex — informa Mallet — studiano i bilanci come « azionisti coscienti » (pag. 91). Gli ingegneri della Thomson Houston lottano addirittura « per cogliere in fabbrica le « crepe » della organizzazione produttiva, pronti a lanciare una nuova « offensiva gestionale ». Così, i sindacalisti della Caltex — informa Mallet — studiano i bilanci come « azionisti coscienti » (pag. 91). Gli ingegneri della Thomson Houston lottano addirittura « per cogliere in fabbrica le « crepe » della organizzazione produttiva, pronti a lanciare una nuova « offensiva gestionale ». Così, i sindacalisti della Caltex — informa Mallet — studiano i bilanci come « azionisti coscienti » (pag. 91). Gli ingegneri della Thomson Houston lottano addirittura « per cogliere in fabbrica le « crepe » della organizzazione produttiva, pronti a lanciare una nuova « offensiva gestionale ». Così, i sindacalisti della Caltex — informa Mallet — studiano i bilanci come « azionisti coscienti » (pag. 91). Gli ingegneri della Thomson Houston lottano addirittura « per cogliere in fabbrica le « crepe » della organizzazione produttiva, pronti a lanciare una nuova « offensiva gestionale ». Così, i sindacalisti della Caltex — informa Mallet — studiano i bilanci come « azionisti coscienti » (pag. 91). Gli ingegneri della Thomson Houston lottano addirittura « per cogliere in fabbrica le « crepe » della organizzazione produttiva, pronti a lanciare una nuova « offensiva gestionale ». Così, i sindacalisti della Caltex — informa Mallet — studiano i bilanci come « azionisti coscienti » (pag. 91). Gli ingegneri della Thomson Houston lottano addirittura « per cogliere in fabbrica le « crepe » della organizzazione produttiva, pronti a lanciare una nuova « offensiva gestionale ». Così, i sindacalisti della Caltex — informa Mallet — studiano i bilanci come « azionisti coscienti » (pag. 91). Gli ingegneri della Thomson Houston lottano addirittura « per cogliere in fab



## MOSCA

Storia d'amore nella Polonia in guerra e un drammatico episodio della Resistenza

# All'URSS e alla Francia l'onore di aprire



MOSCA — Leslie Caron — che è membro della giuria del Festival cinematografico di Mosca — ha visitato, come una brava turista, la Piazza Rossa e il Cremlino. Il fotografo l'ha catturata durante uno scambio di cortesie con una ragazza sovietica.

## Il film sui fratelli Cervi

## Maturarono sulla terra gli ideali della Resistenza

Parri, Lajolo, Jacometti presenti alla conferenza stampa

Una inconsueta conferenza stampa si è svolta ieri sera a Roma, nella sede dell'ANICA, per annunciare la realizzazione del film *I fratelli Cervi*. Presiedeva il senatore Ferruccio Parri; erano presenti, oltre agli onorevoli Davide Lajolo (PCI) e Jacometti (PSU), al sindaco di Reggio Emilia, Renzo Bonazzi, anche Adelmo e Giovanni Cervi, figli, rispettivamente, di Aldo e Gelindo, due dei sette fratelli uccisi dai nazisti per aver aiutato e nascondere ottanta prigionieri alleati e per aver partecipato in prima fila e con tutta la loro forza, alla lotta della Resistenza.

Anzi è stato proprio Adelmo che, ad un certo momento, prendendo la parola per rispondere ad un giornalista, ha spiegato in modo sintetico, ma assai chiaro, l'essenza del-

la vita e della battaglia condotta da suo padre e dai suoi fratelli. E' sembrato di ascoltare — e lo ha giustamente fatto rilevare il sen. Parri — uno dei fratelli Cervi in persona. I film, le cui riprese avranno inizio alla fine di agosto a primi di settembre e che sarà diretto da Gianni Puccini, vuole narrare la storia di una famiglia che resiste fin da quando è apre gli occhi alla ragione». E' il film sugli affetti e sui sentimenti, ma, al tempo stesso, è la storia della Resistenza contadina in Italia. Quella dei fratelli Cervi — ha detto Volonté, che impersonerà la parte di Aldo, il terzo dei fratelli, e che ha avuto, senza dubbio, una parte di maggior rilievo nella lotta condotta dai Cervi perché si aprisse dinanzi a tutti noi un'avvenire migliore — è stata una Resistenza anticipata, iniziata su un fondo di disdordio per il quale nessuno avrebbe dato un soldo. Dall'azione per la conquista della terra, e perché questa renda, è nata la necessità della conoscenza, dell'informazione. Dalla lotta per la terra alla Resistenza al fascismo, al nazismo, alla lotta per la liberazione del Paese: sono tappe di una stessa storia, le une legate strettamente alle altre. Questo, in poche parole, il film sui sette gloriosi Martiri della Resistenza e che Parri ha raccomandato, con la sua presenza, e con le sue parole, alla attenzione del pubblico e della stampa per la funzione educatrice che esso si propone di avere.

Alla sceneggiatura hanno lavorato, finora, lo stesso Puccini e Bruno Baratti. Ora entrerà in azione, per la revisione, Cesare Zavattini. Oltre alla sceneggiatura ci si è occupati, in queste ultime settimane, di preparare il cast. Vlidato, come abbiamo detto, il ruolo di Aldo a Volonté, sono in corso trattative per far impersonalizzare la parte di Papà Cervi a Serghei Zakariadze, l'attore sovietico che ha ricevuto, al Festival di Mosca di due anni fa, il premio per il migliore attore per la sua interpretazione del film *Il padre del soldato*. Per i ruoli degli altri fratelli si fanno i nomi di Gastone Moschin (Ferdinando), del cantante Don Backy (Agnostino), di Renzo Palmer, Cuccia e Sergio Reggiani. Quasi sicuramente Lea Massari sarà Lucia Sarzi, la partigiana che Aldo incontrerà, mentre Carla Gravina sarà Verina. Per la parte della madre è stata interpellata Simona Signoret. Le riprese dei Fratelli Cervi, che sarà prodotto dalla Centro Film, dureranno undici, dodici settimane.

Vice

## le prime

Questi pazzi agenti segreti!

Mary e Steve, due squattrinati musicisti americani (il primo suona la cornetta, l'altro cantante) girano il mondo in cerca di lavoro e ovunque capitano provano catastrofici disastri. Però sono invidiosamente utili. Quelli (un'organizzazione capace di fare la ricchezza) i quali si servono di due aluochi come corrieri delle antichità rubate. Ma un'associazione internazionale di polizia apre gli occhi e li maggiogli, armandoli di un potente ombrello per accusare il perfido ladro di far falegna così il furto della Venere di Milo. Avrete già capito che si tratta di un parodico di *Un posto nel sole*, più allestimento per il palcoscenico, agenti segreti e ladri internazionali, con una vera umoristica surreale e in stile *Hezpoppin*. Di questo vecchio film, infatti, possiede l'impianto delle *gags*, delle battute e perfino delle interruzioni. Schonach, il comico che anima i due protagonisti (Mary Allen e Steve Ross), stanno conoscere ostendendo oltre ottavo un clamoroso successo, ci sembra al quanto grossolano. Siamo su piano comico di Gianni e Pantani e dei nostri Franchi e Ingrassia, e solo qua e là risultano amari, quando cioè si tratta di attori del regista Norman Abbott) ma il testo il sorriso con qualche lievezza. Colore.

Vice

## Presentato il nuovo regolamento Sanremo '68: un ritorno all'antico

## Del nostro corrispondente

SANREMO. 5. Grossi novità per il prossimo Festival della canzone italiana. «Sarà un ritorno all'antico», così si ha dichiarato oggi, il capo ufficio stampa del Casinò municipale, doctor Giovanni Birome, presentando ai giornalisti il regolamento generale per il XVIII Festival, che si svolgerà dal 25 al 29 di settembre. Ai concorrenti della conferenza stampa erano presenti alcuni dirigenti dell'ATA, la società che gestisce la casa da gioco. Le molte fiche sostanziali riguardano innanzitutto la data di svolgimento: è stata spostata di una settimana e precisamente ai giorni giovedì 25 e venerdì 26 settembre. Il giorno «Tutto ciò» — ha proseguito il doctor Birome — per non essere a ridosso delle manifestazioni invernali che sono in corso nel mese di gennaio, nel Casinò municipale, si occuperanno di canzoni in esecuzione, salene e per preparare tutti i collegamenti con le radio e le televisioni di tutti i Paesi che parteciperanno alla nostra manifestazione».

C'è ancora qualcuno che chiede di spiegare il Festival nei massimi dettagli, e cioè l'Annamite, ma l'Amministrazione comunale non ne vuole sapere perché teme un calo negli introiti delle sale da gioco. Su data di svolgimento invece sono d'accordo la televisione, gli alberghi e i commercianti di Sanremo. La

televisione ha dichiarato che riavrà le prime due serate sul secondo canale e la terza sul primo con collegamento europeo.

Quest'anno non più trenta saranno le canzoni che verranno preseleccate dalla speciale commissione, ma soltanto ventidue. Di queste, ogni sera, ne verranno scelte sette, che entreranno in finale in questo modo: altra mezza ora, e cioè una mezz'ora dopo, si farà la classifica finale per il primo, il secondo e il terzo posto. In sala verranno pure tutti i risultati e i punti raggiunti da tutte le altre undici canzoni presentate per evitare che si sappia no ugualmente e di nasco che la classifica finale è stata spostata di una settimana.

La giuria sarà composta dei seguenti attori e critici cinematografici: Rosano Brazzi, Claudio Cardinale, Gino Cervi, Walter Chiari, Eduardo De Filippo, Renato Rascel, Alberto Sordi, Salerno, Rosanna Schiaffino, Cesare Zavattini, Ernesto Fiore, Sergio Franchi, Piero Guidi, Corrado, Alberto Maurizio, Alvaro, Sergio Lori, Vincenzo Marinucci, Fausto Montesanti, Antonio Napolitano, Roberto Pari, Ercolio Patti, Vittorio Rizzi, Filippo Sacchi, Alberto Salvi, Aggeo Savioli, Aldo Scagnetti, Paolo Valmarana, Mario Verdone, Enrico Carlo Zambelli, Dario Zanolli.

**Luciano Angelini**

Storia d'amore nella Polonia in guerra e un drammatico episodio della Resistenza

# Ritorno col cane



Xavier Cugat e Charo (la bionda incendiaria che il direttore d'orchestra ha sposato dopo il divorzio da Abbe Lane), sono in Italia per un periodo di vacanza. Nella foto, l'arrivo all'aeroporto di Fiumicino. Abbe non c'è più, ma c'è sempre un cagnolino Chichaua

Il ricco e sostanzioso programma della Rassegna illustrato in una conferenza-stampa I film italiani che verranno presentati

## Dal nostro inviato

MOSCIA. 5. URSS e Francia hanno oggi aperto, nel Palazzo dei Congressi al Cremlino, il Festival cinematografico internazionale di Mosca, giunto alla sua quinta edizione, e sottolineato quest'anno, nella sua importanza, dalla concomitante ricorrenza del cinquantenario dell'Ottobre. Il cinema sovietico dal periodo rivoluzionario e dell'anteguerra ritorna in una intesa «retrospettiva», che prenderà il via domattina e che è stata curata da uno dei maestri dell'epoca, Leonid Trauberg: la rassegna comprendrà sempre in edizione integrale, alcuni riconosciuti capolavori, ed opere meno note: sarà possibile vedere anche la «ricostruzione» che è stata effettuata del famoso Prato di Bozhin di Eisenstein, mai comparsa sui schermi, e il cui materiale andò purtroppo largamente distrutto, a seguito degli eventi bellici.

Aggeo Savioli

«Il bambino e il vento» per il Brasile a Venezia

RIO DE JANEIRO. 5. La commissione selezionatrice del Ministero degli esteri brasiliano ha designato il film «O menino e o vento» («Il bambino e il vento») di Hugo Christensen per rappresentare ufficialmente quest'anno il Brasile alla Mostra internazionale del cinema di Venezia.

Dal nostro inviato

MOSCIA. 5. URSS e Francia hanno oggi aperto, nel Palazzo dei Congressi al Cremlino, il Festival cinematografico internazionale di Mosca, giunto alla sua quinta edizione, e sottolineato quest'anno, nella sua importanza, dalla concomitante ricorrenza del cinquantenario dell'Ottobre. Il cinema sovietico dal periodo rivoluzionario e dell'anteguerra ritorna in una intesa «retrospettiva», che prenderà il via domattina e che è stata curata da uno dei maestri dell'epoca, Leonid Trauberg: la rassegna comprendrà sempre in edizione integrale, alcuni riconosciuti capolavori, ed opere meno note: sarà possibile vedere anche la «ricostruzione» che è stata effettuata del famoso Prato di Bozhin di Eisenstein, mai comparsa sui schermi, e il cui materiale andò purtroppo largamente distrutto, a seguito degli eventi bellici.

Il programma del Festival e delle sue manifestazioni collaterali è stato illustrato, prima che nei discorsi pronunciati stasera, in una affollata conferenza stampa, nella quale hanno pure preso la parola i massimi dirigenti della cinematografia sovietica, a cominciare dal ministro Romanov. I paesi partecipanti raggiungono il numero di 57, e comprendono praticamente tutto l'arco delle nazioni cinematografiche, da quelle più antiche e celebrate alle giovani e nascenti dell'Africa, dell'Asia, dell'America latina. I soli lungometraggi in concorso superano la trentina; ci saranno poi i cortometraggi, i film per ragazzi (gli uni e gli altri raccolti in apposite competizioni), nonché le opere fuori concorso.

Qualche novità nella messa a punto del cartellone: per l'Italia, Operazione Sain Genova di Dino Risè, con Nino Manfredi, ha sostituito, come inviato in concorso, Quien Sabe? di Damiano Damiani. Fuori concorso, il cinema italiano allenerà anche, tra gli altri, A ciakuso il suo di Elio Petri e L'immobile di Pietro Germi. L'onore della giornata iniziale è toccato, come abbia detto, a sovietici e francesi.

Si è sposato  
Giancarlo Giannini

MORTAIA. 5. L'autore Giancarlo Giannini si è sposato con l'attrice di prosa Livia Giampalmo nell'antica chiesetta del santuario della Madonna del Casaleto, a Valle Molinella, un piccolo paese vicino Mortara. Le nozze sono state celebrate lunedì scorso.

Dal nostro inviato

MORTAIA. 5. Dopo stadi, autodromi e piazzette, questa sera, anche da uno sfioristerio, quello di Macerata, tornerà l'ultima tappa di questa stessa edizione.

Tappa all'insegna del «completo del pomodoro» e, addirittura, di elementi inorganici. E' il destino marchigiano del Cantagiro, che lo scorso anno raggiunse il suo apice a Pedaso, nella ormai memorabile tappa da Pescara a Macerata, che quest'anno la carovana compirà, domani, in senso inverso, sufficiente ad evitare il campo di battaglia di Pedaso.

Il Cantagiro si avvia, dunque, alla fine: dopo Pescara, si raggiungerà Fiuggi, dove alla vigilia, domani, in senso inverso, sufficiente ad evitare il campo di battaglia di Pedaso.

Il successo di Celentano (dopo l'impasso iniziale), nonostante la totale assenza dal pubblico lungo le strade, e quello di Rita Pavone, assieme al successo, non previsto alla vigilia, di Bobby Solo (che aveva deciso di aderire al Cantagiro solo all'ultimo momento e senza pompare propagandistiche) sono le seconde indicazioni fornite da questa sesta edizione. Dietro i tre «big», tutti gli altri si trovano più o meno sullo stesso indice di apprezzamento.

Daniele Ionio

la conclusione, si può tentare un primo bilancio della manifestazione. Il dato più positivo ci sembra sia rintracciabile nella progressiva ascesa dei Nomadi e nella progressiva carica di Pilade. Fra Dio è morto e La legge del menù, cioè, il pubblico ha creduto e ha scelto l'intelligenza contro la pacchianeria, lo spirito critico contro il qualunque quotidiano. E questo indipendentemente dagli stessi risultati della classifica, la quale viene formulata da una ristretta minoranza che si trova dall'alzare le palette, con il voto da uno a due, in condizioni psicologiche del tutto particolari e precise.

Il successo di Celentano (dopo l'impasso iniziale), nonostante la totale assenza dal pubblico lungo le strade, e quello di Rita Pavone, assieme al successo, non previsto alla vigilia, di Bobby Solo (che aveva deciso di aderire al Cantagiro solo all'ultimo momento e senza pompare propagandistiche) sono le seconde indicazioni fornite da questa sesta edizione. Dietro i tre «big», tutti gli altri si trovano più o meno sullo stesso indice di apprezzamento.

Daniele Ionio

mette nei guai. Ecco, il Cantagiro 1966 è stato ridimensionato quest'anno da questi versi della canzone di Adriano Celentano.

Ha vinto la melodia? Il bacio è stato sollevato? Protesta o controprotesta? Siamo per i capelloni o i capelloni non si lavano? La risposta del VI Cantagiro è forse questa: non è più possibile credere in nessuna di queste cose. Dio è morto, appunto. Non risorge certo con le pallide scimmiettature, dal fiato corto, che la coppia Fidenza-Fulvia ci propinano dell'ultimo Sinatra. Non risorge neanche con l'ormai accademico isteroismo sonoro dei vari Pri-mitives.

Daniele Ionio

LA VIA DEL COSTUME — Certamente, un'ancora di salvezza per una rubrica come Questatestate può essere il costume: l'industria delle vacanze provoca fenomeni e abitudini nuove, fabbrica nuovi personaggi dei quali vale la pena di occuparsi, anche perché spesso chi è tuffato nella vita quotidiana e travolto dalla grande macchina festiva non se ne accorge nemmeno. Assai ricco di spunti era, in questo senso, il servizio di Macchianello i forzali delle vacanze: ma purtroppo gli spunti sono appena accennati o addirittura trascurati. Perfettamente inserito nel clima generale della rubrica, Macchianello è andato anche lui semplicemente alla ricerca della «curiosità», senza rendersi conto dell'autentico valore del «matrimonio umano» che gli passava sotto gli occhi. Basto pensare che a un certo punto egli si è trovato dinanzi un maestro elementare che d'estate fa il barista — e l'ha messo subito da parte, senza capire che quel personaggio avrebbe potuto dargli una ottima chiave per scoprire un aspetto non secondario della industria delle vacanze e, più in generale, della struttura sociale italiana. In realtà, ognuno dei personaggi distintamente interrogati da Macchianello avrebbe potuto essere protagonista di un servizio: questo dei «forzali delle vacanze» avrebbe potuto costituire un filo conduttore per la intera serie di Questatestate.

Altro tentativo di servizio tra l'informazione e il costume è stato quello di Gianni Brera Ritorino al paese: nel complesso, il «pezzo» migliore del numero. Cioè che data fatto, però, in questo brano, era il tono letterario del monologo: se tutto il servizio avesse avuto il taglio del breve dialogo di Brera con il vecchio sarto della rive del Po, avremmo avuto davvero un ottimo «pezzo».

MONDANITA' — Nella cronaca del Premio Strega Luciano Luisi, abbiamo il sospetto, si rifa dei toni litigiosi che è stretto ad adottare nelle cronache italiane. Complicato e compiaciente, egli si crogiola nell'appiccicosata atmosfera del Ninfeo di Villa Giulia e, tra un sorriso e l'altro, tra una civiltà e l'altra, mostra di prendere tutto terriblemente sul serio — anche i giudizi critici che le varie «personalità» versano a ritmo continuo nel suo microfono riuscendo a non dir nulla. L'altra sera nel corso dell'intera telecronaca ci sono state solo un paio di battute polemiche: e Luisi c'è rimasto male come un bimbo cui si neghi la marmellata.

G. C.

## a video spento

### Totò inventore (TV 1°, ore 21)

ESTATE E VACANZE — Le «pagine vacanze» sono ormai entrate nel costume giornalistico: la società dei consumi include anche l'industria delle ferie e i quotidiani scavano il filone, alla ricerca di un nuovo e centro di interesse» per i loro lettori (quelli che la vacanza le fanno davvero e gli altri, non così pochi come si vuol credere, che si limitano a sbocconcellarla). Anche la TV si è messa al passo e manda in onda la rubrica Questatestate. Rubrica non facile, riconosciuta: l'argomento, infatti, comporta molti pericoli, da quelli della pubblicità gratuita a quella della routine. E non possiamo proprio dire che Questatestate sia riuscita fuori ad erirsi. Nel numero dell'«altra sera», ad esempio, i servizi sulle roulette e sulla scuola di vela di Capriera avevano un promozionale sbarco pubblicitario, nonostante si presentassero come normali «pezzi» di informazione: le notizie e le osservazioni sulle roulette, infatti, erano troppo scarse e troppo superficiali per risultare veramente utili a mancare persino l'ombra di un'analis critica; la panoramica sulla scuola di vela, poi, era addirittura svagata — e, del resto, l'argomento era di interesse davvero limitato, dal momento che nessuno può onestamente pensare che simili iniziative siano destinate a diventare di massa.

La scelta degli argomenti, d'altronde, ci sembra sia proprio il primo punto debole della rubrica: gli autori hanno spesso l'aria di andare alla ricerca della curiosità e trascurano i tanti e non lievi problemi che l'industria delle vacanze non ha ancora risolti o ha addirittura creato, dimenticando così che sono proprio questi i problemi che interessano la maggioranza dei telespettatori. Non vogliono dire con questo che Questatestate dovrebbe dedicarsi esclusivamente alla scoperta delle cose che non vanno: ma certe non dovrebbero battere, come fa, la strada opposta. Anche perché non è affatto vero che l'ottimismo a tutti i costi e il tono euforico consumistico abbiano il vantaggio di fugare la noia: il numero di Questatestate, l'altra sera, aveva pochi momenti di autentica noia, nonostante i vivaci commenti musicali e le «excitanti» trovate di regione (vedi quel gruppo di ragazzini in corsa preso al rallentatore, nel servizio sulla «tangenziale» di Bologna).

Wozcek di Buchner (Radio 3°, ore 20,30)

Wozcek di Georg Buchner è un'importante opera teatrale del periodo es

## TOUR DE FRANCE

## OGGI I PRIMI COLLI

*Domani i grandi monti*



## Il Tour

## in cifre

## Ordine d'arrivo

1) Hermann Van Springel (Bel.) che copre i 238 Km della Jamais-Metz, in sei ore 13'28" (abbiuno 20"); 2) Boeke (Germ.) in 6'32'39" (abbiuno 10"); 3) Van Der Bergh (Bel.) in 6'41'14" (abbiuno 5"); 4) Ruegg (Sw.) a 46"; 5) Aranzaabal (Sp.), s.t.; 6) Reibroek (Bel.) 1'03"; 7) Planckaert (Bel.); 8) Karsien (Bel.); 9) Godefroot (Bel.).
10) J. M. G. (Francia), Reggiani; 12) Metzelaar (G.B.); 13) Baer (Sp.); 17) Michelotto (It.); 21) Durante (It.); 24) Neri (It.); 25) Cicali (It.); 26) G. Vicentini (It.); 28) Della Bella (It.); 49) Ferretti (It.); 53) Tosello (It.); 66) Balmamion (It.); 68) Poggioli (It.); tutti in 6 ore 14'55".
<b>Classifica generale</b>
1) ROGER PINGEON (Francia) 30 ore 6'17"; 2) Giancarlo Rintoul (Fr.) a 16"; 3) Haymon Rintoul (Fr.) a 20"; 4) De Leur (Fr.) a 20"; 5) G. Long (Itel.) a 3'08"; 6) Winfried Peiffer (Ger.) a 3'16"; 7) Jor

## Alla riunione di Zurigo

## Ottime le prove dei nostri atleti

## Nostro servizio

ZURIGO, 5. Herman Hofman, un altro H. del mondo sportivo, e tutti i suoi numerosi collaboratori sono rimasti moderatamente soddisfatti della ventunesima edizione della loro creatura preferita.

Durante il rinfresco alle delegazioni straniere, che è seguito alla manifestazione, H. II. ha però ammesso che tre americani sono troppo pochi per riempire il Letzigrund.

Per di più, l'unico atleta di grande classe, nel trio statunitense, era l'atletica Burkhardt, un tipo che si allontana parecchio dai canoni classici del marziale. Alto, slanciato, non tarchiato, veloce, abbastanza, ma non esagerato, egli si è dimostrato padrone di una perfetta tecnica, e ciò che conta parecchio di una costanza di rendimento molto forte da cui nasce. La sua serie è infatti stata la seguente: 69,12; nullo; 69,19; 69,18; 69,30; 69,88.

Il lancio nullo, era pure oltre i 69 metri.

Burkhardt ha fatto un boccone solo dell'unguento Zisovitsky, evidentemente collaudato, e invece dimenticato dall'americano. Non dimentichiamoci che il biomedico Gyula è primatista mondiale della specialità con oltre 72 metri.

Sta di fatto che Burkhardt ha dimostrato di poterli al più presto sostituire nella tabella dei primi.

Il secondo statunitense, il mezzofondista Tom von Ruden ha dovuto sudare le preorribili sette camicie per imporsi nei 1500 metri agli scatenati mezzofondisti italiani. I nostri atleti hanno addirittura esagerato in aggressività se è vero come è reale che il Buona ha corso i 1500 metri in 3'00 metri 10'5 e i 700 metri in 1'38" con alle calzature il dinoccolato Arese, mentre a una decina di metri, confusi nel gruppo dei 12 inseguitori, vi erano Finelli e appunto Von Ruden.

I più pensavano che raggiungere com'era possibile, i due regnanti sarebbero scomparsi

dalla lotta per le prime posizioni. Invece, e questo vale soprattutto per Arese, non è stato così, e c'è voluta tutta la tenacia di Finelli per togliere il secondo posto ad Arese. Insomma, la prova collettiva dei mezzofondisti italiani deve ritenersi soddisfacente.

Nel settore degli ostacolisti gli italiani sono dominati. Ottavo torna Zurigo con un primato lungamente aspirato: Finelli può a giusta ragione affermare: «Vedi, vici, i francesi levano le selezioni — ci ha detto il romano dopo la vittoria — imposta — ora saranno contenti». Niente avuta. Sono partiti con le stesse speranze, e loro dietro. Alla fine tutti spompoli; lo però me di loro!».

In fondo le selezioni di Zurigo sono state dominate. Ottavo torna Zurigo con un primato lungamente aspirato: Finelli può a giusta ragione affermare: «Vedi, vici, i francesi levano le selezioni — ci ha detto il romano dopo la vittoria — imposta — ora saranno contenti». Niente avuta. Sono partiti con le stesse speranze, e loro dietro. Alla fine tutti spompoli; lo però me di loro!».

In fondo le selezioni di Zurigo sono state dominate. Ottavo torna Zurigo con un primato lungamente aspirato: Finelli può a giusta ragione affermare: «Vedi, vici, i francesi levano le selezioni — ci ha detto il romano dopo la vittoria — imposta — ora saranno contenti». Niente avuta. Sono partiti con le stesse speranze, e loro dietro. Alla fine tutti spompoli; lo però me di loro!».

Non molto felice è stata invece la prova di: Preston finite, non era così netto come sperato, ma pur sempre la vittoria di Bartoňák. Il gironi e Finoli quelli di Bamforth nei 100 metri e di De Leur nei 200 metri. Ma anche qui gli italiani hanno tratto soddisfazione dalla prova di Gammattia. Il distacco fra Bamforth e De Leur è stato di quasi un secondo, mentre i due italiani hanno superato di poco i due francesi.

Come sapete, sull'amerigrafia del nazionale italiano, Franco Pezzati Bartoňák che ha iniziato in ritardo il suo cammino a salire e a venire avendo il tappone alpino, una cuma dopo l'altra e la conclusione del Gran-Duc d'Alsace. In questi paraggi, Jimenez è vissuto tre mesi, ha conosciuto le strade, le pendenze, ha provato e riprovato il percorso, seguito e consigliato da Gammattia che l'ospitava nelle sue proprie dimore. Fatto sta che, a 25 franchi per ripetute spinte ad opera di compagni di squadra, Jimenez ha passato brutti momenti nel finale. Jimenez non digerisce la pianura e attende con impazienza di tornare a salire e a venire avendo il tappone alpino, una cuma dopo l'altra e la conclusione del Gran-Duc d'Alsace. In questi paraggi, Jimenez è vissuto tre mesi, ha conosciuto le strade, le pendenze, ha provato e riprovato il percorso, seguito e consigliato da Gammattia che l'ospitava nelle sue proprie dimore. Fatto sta che, a 25 franchi per ripetute spinte ad opera di compagni di squadra, Jimenez ha passato brutti momenti nel finale. Jimenez non digerisce la pianura e attende con impazienza di tornare a salire e a venire avendo il tappone alpino, una cuma dopo l'altra e la conclusione del Gran-Duc d'Alsace. In questi paraggi, Jimenez è vissuto tre mesi, ha conosciuto le strade, le pendenze, ha provato e riprovato il percorso, seguito e consigliato da Gammattia che l'ospitava nelle sue proprie dimore. Fatto sta che, a 25 franchi per ripetute spinte ad opera di compagni di squadra, Jimenez ha passato brutti momenti nel finale. Jimenez non digerisce la pianura e attende con impazienza di tornare a salire e a venire avendo il tappone alpino, una cuma dopo l'altra e la conclusione del Gran-Duc d'Alsace. In questi paraggi, Jimenez è vissuto tre mesi, ha conosciuto le strade, le pendenze, ha provato e riprovato il percorso, seguito e consigliato da Gammattia che l'ospitava nelle sue proprie dimore. Fatto sta che, a 25 franchi per ripetute spinte ad opera di compagni di squadra, Jimenez ha passato brutti momenti nel finale. Jimenez non digerisce la pianura e attende con impazienza di tornare a salire e a venire avendo il tappone alpino, una cuma dopo l'altra e la conclusione del Gran-Duc d'Alsace. In questi paraggi, Jimenez è vissuto tre mesi, ha conosciuto le strade, le pendenze, ha provato e riprovato il percorso, seguito e consigliato da Gammattia che l'ospitava nelle sue proprie dimore. Fatto sta che, a 25 franchi per ripetute spinte ad opera di compagni di squadra, Jimenez ha passato brutti momenti nel finale. Jimenez non digerisce la pianura e attende con impazienza di tornare a salire e a venire avendo il tappone alpino, una cuma dopo l'altra e la conclusione del Gran-Duc d'Alsace. In questi paraggi, Jimenez è vissuto tre mesi, ha conosciuto le strade, le pendenze, ha provato e riprovato il percorso, seguito e consigliato da Gammattia che l'ospitava nelle sue proprie dimore. Fatto sta che, a 25 franchi per ripetute spinte ad opera di compagni di squadra, Jimenez ha passato brutti momenti nel finale. Jimenez non digerisce la pianura e attende con impazienza di tornare a salire e a venire avendo il tappone alpino, una cuma dopo l'altra e la conclusione del Gran-Duc d'Alsace. In questi paraggi, Jimenez è vissuto tre mesi, ha conosciuto le strade, le pendenze, ha provato e riprovato il percorso, seguito e consigliato da Gammattia che l'ospitava nelle sue proprie dimore. Fatto sta che, a 25 franchi per ripetute spinte ad opera di compagni di squadra, Jimenez ha passato brutti momenti nel finale. Jimenez non digerisce la pianura e attende con impazienza di tornare a salire e a venire avendo il tappone alpino, una cuma dopo l'altra e la conclusione del Gran-Duc d'Alsace. In questi paraggi, Jimenez è vissuto tre mesi, ha conosciuto le strade, le pendenze, ha provato e riprovato il percorso, seguito e consigliato da Gammattia che l'ospitava nelle sue proprie dimore. Fatto sta che, a 25 franchi per ripetute spinte ad opera di compagni di squadra, Jimenez ha passato brutti momenti nel finale. Jimenez non digerisce la pianura e attende con impazienza di tornare a salire e a venire avendo il tappone alpino, una cuma dopo l'altra e la conclusione del Gran-Duc d'Alsace. In questi paraggi, Jimenez è vissuto tre mesi, ha conosciuto le strade, le pendenze, ha provato e riprovato il percorso, seguito e consigliato da Gammattia che l'ospitava nelle sue proprie dimore. Fatto sta che, a 25 franchi per ripetute spinte ad opera di compagni di squadra, Jimenez ha passato brutti momenti nel finale. Jimenez non digerisce la pianura e attende con impazienza di tornare a salire e a venire avendo il tappone alpino, una cuma dopo l'altra e la conclusione del Gran-Duc d'Alsace. In questi paraggi, Jimenez è vissuto tre mesi, ha conosciuto le strade, le pendenze, ha provato e riprovato il percorso, seguito e consigliato da Gammattia che l'ospitava nelle sue proprie dimore. Fatto sta che, a 25 franchi per ripetute spinte ad opera di compagni di squadra, Jimenez ha passato brutti momenti nel finale. Jimenez non digerisce la pianura e attende con impazienza di tornare a salire e a venire avendo il tappone alpino, una cuma dopo l'altra e la conclusione del Gran-Duc d'Alsace. In questi paraggi, Jimenez è vissuto tre mesi, ha conosciuto le strade, le pendenze, ha provato e riprovato il percorso, seguito e consigliato da Gammattia che l'ospitava nelle sue proprie dimore. Fatto sta che, a 25 franchi per ripetute spinte ad opera di compagni di squadra, Jimenez ha passato brutti momenti nel finale. Jimenez non digerisce la pianura e attende con impazienza di tornare a salire e a venire avendo il tappone alpino, una cuma dopo l'altra e la conclusione del Gran-Duc d'Alsace. In questi paraggi, Jimenez è vissuto tre mesi, ha conosciuto le strade, le pendenze, ha provato e riprovato il percorso, seguito e consigliato da Gammattia che l'ospitava nelle sue proprie dimore. Fatto sta che, a 25 franchi per ripetute spinte ad opera di compagni di squadra, Jimenez ha passato brutti momenti nel finale. Jimenez non digerisce la pianura e attende con impazienza di tornare a salire e a venire avendo il tappone alpino, una cuma dopo l'altra e la conclusione del Gran-Duc d'Alsace. In questi paraggi, Jimenez è vissuto tre mesi, ha conosciuto le strade, le pendenze, ha provato e riprovato il percorso, seguito e consigliato da Gammattia che l'ospitava nelle sue proprie dimore. Fatto sta che, a 25 franchi per ripetute spinte ad opera di compagni di squadra, Jimenez ha passato brutti momenti nel finale. Jimenez non digerisce la pianura e attende con impazienza di tornare a salire e a venire avendo il tappone alpino, una cuma dopo l'altra e la conclusione del Gran-Duc d'Alsace. In questi paraggi, Jimenez è vissuto tre mesi, ha conosciuto le strade, le pendenze, ha provato e riprovato il percorso, seguito e consigliato da Gammattia che l'ospitava nelle sue proprie dimore. Fatto sta che, a 25 franchi per ripetute spinte ad opera di compagni di squadra, Jimenez ha passato brutti momenti nel finale. Jimenez non digerisce la pianura e attende con impazienza di tornare a salire e a venire avendo il tappone alpino, una cuma dopo l'altra e la conclusione del Gran-Duc d'Alsace. In questi paraggi, Jimenez è vissuto tre mesi, ha conosciuto le strade, le pendenze, ha provato e riprovato il percorso, seguito e consigliato da Gammattia che l'ospitava nelle sue proprie dimore. Fatto sta che, a 25 franchi per ripetute spinte ad opera di compagni di squadra, Jimenez ha passato brutti momenti nel finale. Jimenez non digerisce la pianura e attende con impazienza di tornare a salire e a venire avendo il tappone alpino, una cuma dopo l'altra e la conclusione del Gran-Duc d'Alsace. In questi paraggi, Jimenez è vissuto tre mesi, ha conosciuto le strade, le pendenze, ha provato e riprovato il percorso, seguito e consigliato da Gammattia che l'ospitava nelle sue proprie dimore. Fatto sta che, a 25 franchi per ripetute spinte ad opera di compagni di squadra, Jimenez ha passato brutti momenti nel finale. Jimenez non digerisce la pianura e attende con impazienza di tornare a salire e a venire avendo il tappone alpino, una cuma dopo l'altra e la conclusione del Gran-Duc d'Alsace. In questi paraggi, Jimenez è vissuto tre mesi, ha conosciuto le strade, le pendenze, ha provato e riprovato il percorso, seguito e consigliato da Gammattia che l'ospitava nelle sue proprie dimore. Fatto sta che, a 25 franchi per ripetute spinte ad opera di compagni di squadra, Jimenez ha passato brutti momenti nel finale. Jimenez non digerisce la pianura e attende con impazienza di tornare a salire e a venire avendo il tappone alpino, una cuma dopo l'altra e la conclusione del Gran-Duc d'Alsace. In questi paraggi, Jimenez è vissuto tre mesi, ha conosciuto le strade, le pendenze, ha provato e riprovato il percorso, seguito e consigliato da Gammattia che l'ospitava nelle sue proprie dimore. Fatto sta che, a 25 franchi per ripetute spinte ad opera di compagni di squadra, Jimenez ha passato brutti momenti nel finale. Jimenez non digerisce la pianura e attende con impazienza di tornare a salire e a venire avendo il tappone alpino, una cuma dopo l'altra e la conclusione del Gran-Duc d'Alsace. In questi paraggi, Jimenez è vissuto tre mesi, ha conosciuto le strade, le pendenze, ha provato e riprovato il percorso, seguito e consigliato da Gammattia che l'ospitava nelle sue proprie dimore. Fatto sta che, a 25 franchi per ripetute spinte ad opera di compagni di squadra, Jimenez ha passato brutti momenti nel finale. Jimenez non digerisce la pianura e attende con impazienza di tornare a salire e a venire avendo il tappone alpino, una cuma dopo l'altra e la conclusione del Gran-Duc d'Alsace. In questi paraggi, Jimenez è vissuto tre mesi, ha conosciuto le strade, le pendenze, ha provato e riprovato il percorso, seguito e consigliato da Gammattia che l'ospitava nelle sue proprie dimore. Fatto sta che, a 25 franchi per ripetute spinte ad opera di compagni di squadra, Jimenez ha passato brutti momenti nel finale. Jimenez non digerisce la pianura e attende con impazienza di tornare a salire e a venire avendo il tappone alpino, una cuma dopo l'altra e la conclusione del Gran-Duc d'Alsace. In questi paraggi, Jimenez è vissuto tre mesi, ha conosciuto le strade, le pendenze, ha provato e riprovato il percorso, seguito e consigliato da Gammattia che l'ospitava nelle sue proprie dimore. Fatto sta che, a 25 franchi per ripetute spinte ad opera di compagni di squadra, Jimenez ha passato brutti momenti nel finale. Jimenez non digerisce la pianura e attende con impazienza di tornare a salire e a venire avendo il tappone alpino, una cuma dopo l'altra e la conclusione del Gran-Duc d'Alsace. In questi paraggi, Jimenez è vissuto tre mesi, ha conosciuto le strade, le pendenze, ha provato e riprovato il percorso, seguito e consigliato da Gammattia che l'ospitava nelle sue proprie dimore. Fatto sta che, a 25 franchi per ripetute spinte ad opera di compagni di squadra, Jimenez ha passato brutti momenti nel finale. Jimenez non digerisce la pianura e attende con impazienza di tornare a salire e a venire avendo il tappone alpino, una cuma dopo l'altra e la conclusione del Gran-Duc d'Alsace. In questi paraggi, Jimenez è vissuto tre mesi, ha conosciuto le strade, le pendenze, ha provato e riprovato il percorso, seguito e consigliato da Gammattia che l'ospitava nelle sue proprie dimore. Fatto sta che, a 25 franchi per ripetute spinte ad opera di compagni di squadra, Jimenez ha passato brutti momenti nel finale. Jimenez non digerisce la pianura e attende con impazienza di tornare a salire e a venire avendo il tappone alpino, una cuma dopo l'altra e la conclusione del Gran-Duc d'Alsace. In questi paraggi, Jimenez è vissuto tre mesi, ha conosciuto le strade, le pendenze, ha provato e riprovato il percorso, seguito e consigliato da Gammattia che l'ospitava nelle sue proprie dimore. Fatto sta che, a 25 franchi per ripetute spinte ad opera di compagni di squadra, Jimenez ha passato brutti momenti nel finale. Jimenez non digerisce la pianura e attende con impazienza di tornare a salire e a venire avendo il tappone alpino, una cuma dopo l'altra e la conclusione del Gran-Duc d'Alsace. In questi paraggi, Jimenez è vissuto tre mesi, ha conosciuto le strade, le pendenze, ha provato e riprovato il percorso, seguito e consigliato da Gammattia che l'ospitava nelle sue proprie dimore. Fatto sta che, a 25 franchi per ripetute spinte ad opera di compagni di squadra, Jimenez ha passato brutti momenti nel finale. Jimenez non digerisce la pianura e attende con impazienza di tornare a salire e a venire avendo il tappone alpino, una cuma dopo l'altra e la conclusione del Gran-Duc d'Alsace. In questi paraggi, Jimenez è vissuto tre mesi, ha conosciuto le strade, le pendenze, ha provato e riprovato il percorso, seguito e consigliato da Gammattia che l'ospitava nelle sue proprie dimore. Fatto sta che, a 25 franchi per ripetute spinte ad opera di compagni di squadra, Jimenez ha passato brutti momenti nel finale. Jimenez non digerisce la pianura e attende con impazienza di tornare a salire e a venire avendo il tappone alpino, una cuma dopo l'altra e la conclusione del Gran-Duc d'Alsace. In questi paraggi, Jimenez è vissuto tre mesi, ha conosciuto le strade, le pendenze, ha provato e riprovato il percorso, seguito e consigliato da Gammattia che l'ospitava nelle sue proprie dimore. Fatto sta che, a 25 franchi per ripetute spinte ad opera di compagni di squadra, Jimenez ha passato brutti momenti nel finale. Jimenez non digerisce la pianura e attende con impazienza di tornare a salire e a venire avendo il tappone alpino, una cuma dopo l'altra e la conclusione del Gran-Duc d'Alsace. In questi paraggi, Jimenez è vissuto tre mesi, ha conosciuto le strade, le pendenze, ha provato e riprovato il percorso, seguito e consigliato da Gammattia che l'ospitava nelle sue proprie dimore. Fatto sta che, a 25 franchi per ripetute spinte ad opera di compagni di squadra, Jimenez ha passato brutti momenti nel finale. Jimenez non digerisce la pianura e attende con impazienza di tornare a salire e a venire avendo il tappone alpino, una cuma dopo l'altra e la conclusione del Gran-Duc d'Alsace. In questi paraggi, Jimenez è vissuto tre mesi, ha conosciuto le strade, le pendenze, ha provato e riprovato il percorso, seguito e consigliato da Gammattia che l'ospitava nelle sue proprie dimore. Fatto sta che, a 25 franchi per ripetute spinte ad opera di compagni di squadra, Jimenez ha passato brutti momenti nel finale. Jimenez non digerisce la pianura e attende con impazienza di tornare a salire e a venire avendo il tappone alpino, una cuma dopo l'altra e la conclusione del Gran-Duc d'Alsace. In questi paraggi, Jimenez è vissuto tre mesi, ha conosciuto le strade, le pendenze, ha provato e riprovato il percorso, seguito e consigliato da Gammattia che l'ospitava nelle sue proprie dimore. Fatto sta che, a 25 franchi per ripetute spinte ad opera di compagni di squadra, Jimenez ha passato brutti momenti nel finale. Jimenez non digerisce la pianura e attende con impazienza di tornare a salire e a venire avendo il tappone alpino, una cuma dopo l'altra e la conclusione del Gran-Duc d'Alsace. In questi paraggi, Jimenez è vissuto tre mesi, ha conosciuto le strade, le pendenze, ha provato e riprovato il percorso, seguito e consigliato da Gammattia che l'ospitava nelle sue proprie dimore. Fatto sta che, a 25 franchi per ripetute spinte ad opera di compagni di squadra, Jimenez ha passato brutti momenti nel finale. Jimenez non dig





PALERMO: primo positivo risultato delle denunce dell'Unità

# Sofis: sospesa la delibera per le indennità «a vita»

La riunione del CRPE

## Abruzzo: le autostrade non risolvono tutti i problemi

L'AQUILA, 5  
La necessità che venga al più presto data vita all'Istituto regionale di ricerche, è stata sottolineata con forza nella seduta del CRPE che si è tenuta l'altro giorno all'Aquila. All'ordine del giorno c'erano l'esame del materiale preparato dal comitato per la stesura dello schema regionale. Di fronte alla critica serrata a cui in questi giorni è stata sottoposta nella regione la bozza provvisoria, il presidente della Porta e neor so all'estremo tentativo di fare approvare solamente il primo e il secondo capitolo.

Ma la seduta del comitato non ha risposto alle sue aspettative, al punto che egli ha minacciato nuovamente le dimissioni. Infatti sul rigetto del modello con cui si è lavorato per la stesura dello schema, come è stato sostenuito dal compagno Scipioni a nome della CGIL, al l'inizio della seduta, si è accesa un'anamnese discussione che ha mostrato ancora una volta come le gravi responsabilità della classe dirigente democristiana e del centrosinistra, per la politica che essi conducono contro gli interessi vitali delle popolazioni abruzzesi, vengono fuori con forza nel dibattito sulla programmazione.

Nel suo intervento il compagno Scipioni ha esposto il giudizio della CGIL sullo schema di piano. «Perché la CGIL è contro lo schema proposto? — egli ha detto— Perché invita i membri del CRPE a respingere il modello? D) perché esso ipotizza obiettivi ai livelli più bassi dello stesso piano nazionale. Basta solamente considerare che i tassi di occupazione sono del 2,5% nel piano nazionale e appena del 2,7% nello schema regionale. Ciò di fronte a una situazione drammatica di disoccupazione e di sottooccupazione esistente nella regione; 2) perché non parte dall'individuazione e dal superamento dei mali endemici della regione. Basti considerare che il problema dell'isolamento si dovrà superare con la politica delle autostrade, mentre si tratta di spazzare via le strutture arretrate (residui feudali nelle campagne, rapporti pre-capitalisticci o coloniali negli altri settori) che solo liquidandole è possibile rompere, il cerchio chiuso della vecchia soggezione economica e sociale della nostra regione; 3) perché non ipotizza una possibile creazione di un meccanismo autonomo di sviluppo».

Basta pensare che degli 819 miliardi di investimenti netti, il 40% è dato dall'apporto esterno alla formazione del capitale (pubblico e privato). Si desume quindi, sottraendo i 266 miliardi per le infrastrutture, che l'apporto esterno non investimenti produttivi nel settore delle imprese sarà di 60 miliardi e ben 500 miliardi di investimenti dovrebbero essere reperiti in loco. Ciò è un assurdo economico, sia perché siamo di fronte alla mancanza di un meccanismo di accumulazione, sia perché le strutture arretrate non traggono il reddito produttivo ne sollecitano investimenti esterni.

Il giudizio quindi che noi diamo — ha proseguito Scipioni — è che tutto ciò esaspererà la logica degli squilibri, cioè condannerà l'Abruzzo all'ulteriore processo di emarginazione e di degradamento». Senza rompere l'attuale meccanismo economico — ha concluso Scipioni — investendo le strutture con una politica di riforma, a cominciare dalla riforma agraria, non ipotesi di sviluppo divise fatta e anche l'attuale esiguo ruolo, che ha preso parte alla concezione elettorale delle liste comuniste in rappresentanza del Movimento dei socialisti autonimi.

Un circostanziato ricorso avverso la proclamazione dei risultati delle elezioni all'Assemblea regionale siciliana dell'11 giugno scorso è stato presentato da un gruppo di elettori della circoscrizione di Catania, i quali chiedono che sia contestata la validità del settore seggio assegnato alla DC nella nostra provincia.

Nel ricorso si richiede che ciò che è stato in gioco in questione (che fu all'ultimo segno in bilancio) sia la lista democristiana e quella comunista e non poi assegnato alla DC per qualche anomalia di voto di diversi elettori, senza attribuire, previa revisione delle numerose schede nulle e conteggi, al nostro Partito, che ha avuto il quoziente più alto di voto residuo oltre sei simboli.

S'impone indubbiamente una immedia e accurata revisione delle liste elettorali, ma, in quel contesto, siamo d'accordo con i due elettori che si sono di diversi uniformare al criterio generale secondo cui la validità dei voti espresi deve essere ammessa in ogni caso qualora si possa desumere la effettiva volontà dell'eletto.

Da un simile riesame, che viene reclamato, oltre che dai ricorrenti, dall'opinione pubblica dell'intera provincia etnea, saranno quasi certamente capovolti i risultati in ordine alla validità di alcuni segni di voto, segnatamente al deputato Giacomo Cava, deputato di Catania, sindacalista, infatti alla lista comunista e risulterebbe così eletto il primo dei non eletti della lista del PCI, il compagno don Giuseppe Zuccarello, che ha preso parte alla concezione elettorale delle liste comuniste in rappresentanza del Movimento dei socialisti autonimi.

## Senza facoltà di prova

Che Pescara sia stata soprattutto dalla speculazione edilizia, è un fatto incontestabile. Che i responsabili di tale situazione siano gli amministratori, che sotto l'etichetta del centrodestra e del centro-sinistra hanno retto il comune, è un altro fatto certo. Il centrodestra, con la richiesta di autorizzazione a procedere per i reati di truffa e di interesse privato in otto d'ufficio avanzata dalla Procura della Repubblica alla Camera dei deputati, è a tutti noto.

E' vero inoltre che i comunisti si sono sempre battuti contro il malcostume e la corruzione instaurati nella vita

L'on. Stagno d'Alcontres si dimette?

Dalla nostra redazione

PALERMO, 5.  
Il presidente della SOFIS, on. Fernández Stagno d'Alcontres, ha disposto l'immediata sospensione della delibera di amministrazione della «Finanziaria» con la quale veniva illegalmente sancito — come ha rivelato *l'Unità* martedì scorso — il «diritto» dei funzionari agenti e responsabili della società a tenere il conglobamento nello stipendio e quindi anche ai fini della liquidazione e della pensione) della indennità da essi temporaneamente percepite con amministratore delegato collegato.

L'ordinanza è stata disposta stamane dalla stessa on. Stagno d'Alcontres ad una delegazione della FIR CISL guidata dal segretario provinciale dc, Sesta che, a poche ore di distanza dall'annuncio possa compiere oggi, oggi, dalla CGIL, si era recato dal presidente della SOFIS per esternargli il proprio voto dissenso dalla «operazione conglobamento», che avrebbe comportato aumenti e spese di carriera tra i 300 milioni e 100 milioni e, propriamente, delle liquidazioni e delle pensioni.

Gia' ieri sera, come s'è accennato, con Stagno si era incontrato il segretario responsabile della Cisl, per discutere della svolta attuata, per avanzare una protesta formale nei confronti degli articoli del scandalo provvidenziale che solo la tempestiva denuncia del nostro giornale è riuscita a bloccare.

Dopo il passo ufficiale di Rossetti, era di seguito provinciale del sindacato di classe dei bancari, Bucchi, ad intervenire presso l'on. Stagno d'Alcontres con un messaggio telegrafico: «Facendo seguito all'intervento del segretario provinciale della Cisl, abbiamo deciso di presentare una domanda di stampa relativa alla delibera riguardante il conglobamento e la pensionabilità delle indennità percepite da funzionari dc per incarichi ricoperti presso società collegate — che deve nel tempo confermare il nostro voto dissenso. Mentre la invitiamo a riconsiderare la delibera, esprimiamo l'esigenza che i problemi del personale siano discussi con le organizzazioni sindacali».

Il viaggiatore del treno 307 che dal nord della provincia si sposta al sud, giunge a Lecce alle ore 6.15 ma non trova la coincidenza per Francavilla, Martina e Bari; infatti l'AT 902, che percorre questa linea, da Lecce con 29 minuti di anticipo, con grave difficoltà per i viaggiatori e soprattutto per gli studenti. Il treno 602 direttamente da Otranto giunge a Maglie con sei minuti di ritardo rispetto alla partenza del 606 (Gagliano Lecce); i viaggiatori sono pertanto costretti ad una lunga sosta su quella linea.

I viaggiatori del treno 307 che dal sud giungono a Casarano alle 19.44 in attesa di un altro convoglio.

Questi sono solo alcuni esempi. E' poi da aggiungere che evidentemente in previsione della soppressione di numerosi tratti definiti «rami secchi» — fin dal 1° luglio il servizio distribuzione pacchi («collettame») finora svolto dalla Sud Est escludendo sope-ri nei giorni festivi il coincidente 406 per Gagliano Lecce, i viaggiatori sono costretti a sostenere sulle banchine della stazione sino alle 12.44 in attesa di un altro convoglio.

Questi sono solo alcuni esempi. E' poi da aggiungere che evidentemente in previsione della soppressione di numerosi tratti definiti «rami secchi» — fin dal 1° luglio il servizio distribuzione pacchi («collettame») finora svolto dalla Sud Est escludendo sope-ri nei giorni festivi il coincidente 406 per Gagliano Lecce, i viaggiatori sono costretti a sostenere sulle banchine della stazione sino alle 12.44 in attesa di un altro convoglio.

Questi sono solo alcuni esempi. E' poi da aggiungere che evidentemente in previsione della soppressione di numerosi tratti definiti «rami secchi» — fin dal 1° luglio il servizio distribuzione pacchi («collettame») finora svolto dalla Sud Est escludendo sope-ri nei giorni festivi il coincidente 406 per Gagliano Lecce, i viaggiatori sono costretti a sostenere sulle banchine della stazione sino alle 12.44 in attesa di un altro convoglio.

Questi sono solo alcuni esempi. E' poi da aggiungere che evidentemente in previsione della soppressione di numerosi tratti definiti «rami secchi» — fin dal 1° luglio il servizio distribuzione pacchi («collettame») finora svolto dalla Sud Est escludendo sope-ri nei giorni festivi il coincidente 406 per Gagliano Lecce, i viaggiatori sono costretti a sostenere sulle banchine della stazione sino alle 12.44 in attesa di un altro convoglio.

Questi sono solo alcuni esempi. E' poi da aggiungere che evidentemente in previsione della soppressione di numerosi tratti definiti «rami secchi» — fin dal 1° luglio il servizio distribuzione pacchi («collettame») finora svolto dalla Sud Est escludendo sope-ri nei giorni festivi il coincidente 406 per Gagliano Lecce, i viaggiatori sono costretti a sostenere sulle banchine della stazione sino alle 12.44 in attesa di un altro convoglio.

Questi sono solo alcuni esempi. E' poi da aggiungere che evidentemente in previsione della soppressione di numerosi tratti definiti «rami secchi» — fin dal 1° luglio il servizio distribuzione pacchi («collettame») finora svolto dalla Sud Est escludendo sope-ri nei giorni festivi il coincidente 406 per Gagliano Lecce, i viaggiatori sono costretti a sostenere sulle banchine della stazione sino alle 12.44 in attesa di un altro convoglio.

Questi sono solo alcuni esempi. E' poi da aggiungere che evidentemente in previsione della soppressione di numerosi tratti definiti «rami secchi» — fin dal 1° luglio il servizio distribuzione pacchi («collettame») finora svolto dalla Sud Est escludendo sope-ri nei giorni festivi il coincidente 406 per Gagliano Lecce, i viaggiatori sono costretti a sostenere sulle banchine della stazione sino alle 12.44 in attesa di un altro convoglio.

Questi sono solo alcuni esempi. E' poi da aggiungere che evidentemente in previsione della soppressione di numerosi tratti definiti «rami secchi» — fin dal 1° luglio il servizio distribuzione pacchi («collettame») finora svolto dalla Sud Est escludendo sope-ri nei giorni festivi il coincidente 406 per Gagliano Lecce, i viaggiatori sono costretti a sostenere sulle banchine della stazione sino alle 12.44 in attesa di un altro convoglio.

Questi sono solo alcuni esempi. E' poi da aggiungere che evidentemente in previsione della soppressione di numerosi tratti definiti «rami secchi» — fin dal 1° luglio il servizio distribuzione pacchi («collettame») finora svolto dalla Sud Est escludendo sope-ri nei giorni festivi il coincidente 406 per Gagliano Lecce, i viaggiatori sono costretti a sostenere sulle banchine della stazione sino alle 12.44 in attesa di un altro convoglio.

Questi sono solo alcuni esempi. E' poi da aggiungere che evidentemente in previsione della soppressione di numerosi tratti definiti «rami secchi» — fin dal 1° luglio il servizio distribuzione pacchi («collettame») finora svolto dalla Sud Est escludendo sope-ri nei giorni festivi il coincidente 406 per Gagliano Lecce, i viaggiatori sono costretti a sostenere sulle banchine della stazione sino alle 12.44 in attesa di un altro convoglio.

Questi sono solo alcuni esempi. E' poi da aggiungere che evidentemente in previsione della soppressione di numerosi tratti definiti «rami secchi» — fin dal 1° luglio il servizio distribuzione pacchi («collettame») finora svolto dalla Sud Est escludendo sope-ri nei giorni festivi il coincidente 406 per Gagliano Lecce, i viaggiatori sono costretti a sostenere sulle banchine della stazione sino alle 12.44 in attesa di un altro convoglio.

Questi sono solo alcuni esempi. E' poi da aggiungere che evidentemente in previsione della soppressione di numerosi tratti definiti «rami secchi» — fin dal 1° luglio il servizio distribuzione pacchi («collettame») finora svolto dalla Sud Est escludendo sope-ri nei giorni festivi il coincidente 406 per Gagliano Lecce, i viaggiatori sono costretti a sostenere sulle banchine della stazione sino alle 12.44 in attesa di un altro convoglio.

Questi sono solo alcuni esempi. E' poi da aggiungere che evidentemente in previsione della soppressione di numerosi tratti definiti «rami secchi» — fin dal 1° luglio il servizio distribuzione pacchi («collettame») finora svolto dalla Sud Est escludendo sope-ri nei giorni festivi il coincidente 406 per Gagliano Lecce, i viaggiatori sono costretti a sostenere sulle banchine della stazione sino alle 12.44 in attesa di un altro convoglio.

Questi sono solo alcuni esempi. E' poi da aggiungere che evidentemente in previsione della soppressione di numerosi tratti definiti «rami secchi» — fin dal 1° luglio il servizio distribuzione pacchi («collettame») finora svolto dalla Sud Est escludendo sope-ri nei giorni festivi il coincidente 406 per Gagliano Lecce, i viaggiatori sono costretti a sostenere sulle banchine della stazione sino alle 12.44 in attesa di un altro convoglio.

Questi sono solo alcuni esempi. E' poi da aggiungere che evidentemente in previsione della soppressione di numerosi tratti definiti «rami secchi» — fin dal 1° luglio il servizio distribuzione pacchi («collettame») finora svolto dalla Sud Est escludendo sope-ri nei giorni festivi il coincidente 406 per Gagliano Lecce, i viaggiatori sono costretti a sostenere sulle banchine della stazione sino alle 12.44 in attesa di un altro convoglio.

Questi sono solo alcuni esempi. E' poi da aggiungere che evidentemente in previsione della soppressione di numerosi tratti definiti «rami secchi» — fin dal 1° luglio il servizio distribuzione pacchi («collettame») finora svolto dalla Sud Est escludendo sope-ri nei giorni festivi il coincidente 406 per Gagliano Lecce, i viaggiatori sono costretti a sostenere sulle banchine della stazione sino alle 12.44 in attesa di un altro convoglio.

Questi sono solo alcuni esempi. E' poi da aggiungere che evidentemente in previsione della soppressione di numerosi tratti definiti «rami secchi» — fin dal 1° luglio il servizio distribuzione pacchi («collettame») finora svolto dalla Sud Est escludendo sope-ri nei giorni festivi il coincidente 406 per Gagliano Lecce, i viaggiatori sono costretti a sostenere sulle banchine della stazione sino alle 12.44 in attesa di un altro convoglio.

Questi sono solo alcuni esempi. E' poi da aggiungere che evidentemente in previsione della soppressione di numerosi tratti definiti «rami secchi» — fin dal 1° luglio il servizio distribuzione pacchi («collettame») finora svolto dalla Sud Est escludendo sope-ri nei giorni festivi il coincidente 406 per Gagliano Lecce, i viaggiatori sono costretti a sostenere sulle banchine della stazione sino alle 12.44 in attesa di un altro convoglio.

Questi sono solo alcuni esempi. E' poi da aggiungere che evidentemente in previsione della soppressione di numerosi tratti definiti «rami secchi» — fin dal 1° luglio il servizio distribuzione pacchi («collettame») finora svolto dalla Sud Est escludendo sope-ri nei giorni festivi il coincidente 406 per Gagliano Lecce, i viaggiatori sono costretti a sostenere sulle banchine della stazione sino alle 12.44 in attesa di un altro convoglio.

Questi sono solo alcuni esempi. E' poi da aggiungere che evidentemente in previsione della soppressione di numerosi tratti definiti «rami secchi» — fin dal 1° luglio il servizio distribuzione pacchi («collettame») finora svolto dalla Sud Est escludendo sope-ri nei giorni festivi il coincidente 406 per Gagliano Lecce, i viaggiatori sono costretti a sostenere sulle banchine della stazione sino alle 12.44 in attesa di un altro convoglio.

Questi sono solo alcuni esempi. E' poi da aggiungere che evidentemente in previsione della soppressione di numerosi tratti definiti «rami secchi» — fin dal 1° luglio il servizio distribuzione pacchi («collettame») finora svolto dalla Sud Est escludendo sope-ri nei giorni festivi il coincidente 406 per Gagliano Lecce, i viaggiatori sono costretti a sostenere sulle banchine della stazione sino alle 12.44 in attesa di un altro convoglio.

Questi sono solo alcuni esempi. E' poi da aggiungere che evidentemente in previsione della soppressione di numerosi tratti definiti «rami secchi» — fin dal 1° luglio il servizio distribuzione pacchi («collettame») finora svolto dalla Sud Est escludendo sope-ri nei giorni festivi il coincidente 406 per Gagliano Lecce, i viaggiatori sono costretti a sostenere sulle banchine della stazione sino alle 12.44 in attesa di un altro convoglio.

Questi sono solo alcuni esempi. E' poi da aggiungere che evidentemente in previsione della soppressione di numerosi tratti definiti «rami secchi» — fin dal 1° luglio il servizio distribuzione pacchi («collettame») finora svolto dalla Sud Est escludendo sope-ri nei giorni festivi il coincidente 406 per Gagliano Lecce, i viaggiatori sono costretti a sostenere sulle banchine della stazione sino alle 12.44 in attesa di un altro convoglio.

Questi sono solo alcuni esempi. E' poi da aggiungere che evidentemente in previsione della soppressione di numerosi tratti definiti «rami secchi» — fin dal 1° luglio il servizio distribuzione pacchi («collettame») finora svolto dalla Sud Est escludendo sope-ri nei giorni festivi il coincidente 406 per Gagliano Lecce, i viaggiatori sono costretti a sostenere sulle banchine della stazione sino alle 12.44 in attesa di un altro convoglio.

Questi sono solo alcuni esempi. E' poi da aggiungere che evidentemente in previsione della soppressione di numerosi tratti definiti «rami secchi» — fin dal 1° luglio il servizio distribuzione pacchi («collettame») finora svolto dalla Sud Est escludendo sope-ri nei giorni festivi il coincidente 406 per Gagliano Lecce, i viaggiatori sono costretti a sostenere sulle banchine della stazione sino alle 12.44 in attesa di un altro convoglio.

Questi sono solo alcuni esempi. E' poi da aggiungere che evidentemente in previsione della soppressione di numerosi tratti definiti «rami secchi» — fin dal 1° luglio il servizio distribuzione pacchi («collettame») finora svolto dalla Sud Est escludendo sope-ri nei giorni festivi il coincidente 406 per Gagliano Lecce, i viaggiatori sono costretti a sostenere sulle banchine della stazione sino alle 12.44 in attesa di un altro convoglio.

Questi sono solo alcuni esempi. E' poi da aggiungere che evidentemente in previsione della soppressione di numerosi tratti definiti «rami secchi» — fin dal 1° luglio il servizio distribuzione pacchi («collettame») finora svolto dalla Sud Est escludendo sope-ri nei giorni festivi il coincidente 406 per Gagliano Lecce, i viaggiatori sono costretti a sostenere sulle banchine della stazione sino alle 12.44 in attesa di un altro convoglio.

